



## Primo Piano

## La pandemia

L'impatto del Covid sull'occupazione

**L'anno «nero» del settore turistico  
Il lavoratore su 4 ha perso il lavoro**

Il Covid continua a massacrare il settore turistico che prima della pandemia valeva il 13% del Pil e a pagare il conto più salato sono i lavoratori, specialmente le donne, i giovani, gli stranieri e gli stagionali. Dopo anni di crescita - secondo uno studio di Federalberghi e Pipe in partnership con

l'Ente Bilaterale Nazionale per il Turismo - gli occupati sono passati da 1,3 milioni del 2019 ai soli 953 mila del 2020. In un solo anno è come se si fosse tornati indietro di una decade alle cifre del 2011. In sostanza nel 2020 un dipendente del turismo su quattro ha perso la propria occupa-

zione. Il calo peggiore ha riguardato chi aveva contratti a tempo determinato o stagionali: tra questi uno su tre ha perso il lavoro. I più colpiti sono donne (183 mila occupate in meno rispetto al 2019), giovani e stranieri: queste ultime due categorie hanno visto ridursi l'occupazione

del 30%. Parla di Vera e propria «devastazione» Federalberghi che spiega come nell'annus horribilis del turismo le giornate retribuite sono diminuite del 38% e 200 mila posizioni di lavoro stagionale e 150 mila a tempo indeterminato sono state polverizzate.

# La linea di Draghi «Ora vacciniamo tutto il mondo»

**Il vertice.** Proposto uno stop temporaneo dei brevetti  
L'idea dell'ex Bce incassa il sì di Macron, Sanchez e Merkel

ROMA

LAURENCE F. TALAMANCA

Combattere il Covid-19 con una campagna di vaccinazioni globale e immediata, e prevenire la prossima pandemia. Queste due direttrici hanno animato il Global Health Summit di Roma, presieduto da Mario Draghi e Ursula von der Leyen, che ha riunito i leader del G20, scienziati, organizzazioni internazionali e società civile attorno a un tavolo - ancorché virtuale - per dare risposte concrete, a partire dalla redistribuzione solidale dei vaccini a disposizione del ricco Occidente a scapito dei Paesi poveri, condividendo brevetti, conoscenza e produzione. «Vaccinare tutti, ovunque, adesso», è il mantra ripetuto dai padroni di casa - gli unici a incontrarsi dal vivo a Villa Pamphili - e da molti ospiti con evidente senso di urgenza a ridurre quel gap e a «rimediare alle ingiustizie e iniquità dei momenti più difficili» della pandemia.

**Biden ispiratore**

«Sospendiamo i brevetti», è la proposta del premier italiano, favorevole a una misura «mirata, limitata nel tempo e che non metta a repentaglio l'incentivo ad innovare per le aziende farmaceutiche». Un'idea - lanciata per primo dal presidente americano Joe Biden - condivisa dal francese

Emmanuel Macron e dallo spagnolo Pedro Sanchez, e confluiva, sebbene sfumata, nella Dichiarazione di Roma. D'accordo anche la cancelliera Angela Merkel se, appunto, la cessione dei brevetti sarà esclusivamente su base volontaria. Così come resta prudente la presidente della Commissione Ue, favorevole ad «usare tutte le flessibilità previste», ma determinata a «garantire il sistema di proprietà intellettuale». In questo senso, ha annunciato

**■ A giugno la Ue  
avanzerà al Wto  
un progetto  
sulla proprietà  
intellettuale**

**■ Pfizer, Moderna e  
J&J forniranno  
3,5 miliardi di dosi  
ai Paesi poveri  
entro il 2022**

von der Leyen, l'Ue farà una proposta a giugno al Wto «per una terza via».

**Big Pharma**

Nel pieno del dibattito sui brevetti, irrompe a sorpresa l'impegno delle tre grandi case farmaceutiche americane in gio-

co - Pfizer, Moderna e Johnson&Johnson - a mettere a disposizione 3,5 miliardi di dosi per i Paesi poveri per il biennio 2021-2022. Non si tratta di donazioni, ma della vendita a prezzo di costo agli Stati a basso reddito e a prezzo ridotto a quelli a medio reddito. Nel dettaglio, Pfizer metterà a disposizione 2 miliardi di dosi, di cui 1,3 per il solo 2021, Moderna fino a 995 milioni e J&J fino a 500 milioni. A donare sarà invece l'Ue, con 100 milioni di dosi entro il 2021. Francia e Germania ne promettono 30 milioni ciascuna attraverso il programma Covax, e l'Italia 15, più altri 300 milioni di euro di sostegni finanziari - ha fatto sapere Draghi - per aiutare i Paesi in via di sviluppo, in particolare in Africa, a produrre vaccini in proprio anche col contributo di aziende farmaceutiche italiane. Dal canto suo, il presidente cinese Xi Jinping - ancora impegnato a difendere il suo Paese dalle «strumentalizzazioni politiche» del virus - promette altri 3 miliardi di dollari in aiuti per i prossimi 3 anni. E annuncia che Pechino continuerà a fornire «al mondo» dosi dei suoi preparati anti-Covid, dopo i 300 milioni già donati a diversi Paesi, in quella che è stata ribattezzata la «diplomazia dei vaccini» volta ad allargare la propria sfera di influenza sfruttando la crisi sanitaria mondiale.



L'apertura del Global Health Summit a Roma con Ursula Von der Leyen e Mario Draghi

## L'Oms: «Le vittime forse il triplo di quelle ufficiali»

ROMA

I bilanci ufficiali forniti dai governi parlano finora di almeno tre milioni di morti legate direttamente o indirettamente al Covid-19, dalla comparsa dei primi casi di polmonite alla fine del 2019 in Cina. Ma le dimensioni reali della strage provocata dalla pandemia da coronavirus nel mondo potrebbero essere molto più grosse di quanto si pensi.

Con l'Organizzazione mon-

diale della sanità che stima addirittura «tra il doppio e il triplo» rispetto al numero di decessi registrati.

A fornire questo quadro è Samira Asma, vicedirettore generale responsabile dei dati all'Oms, che ha presentato a Ginevra il rapporto sulle statistiche sanitarie globali stilato ogni anno dall'agenzia delle Nazioni Unite. Secondo i suoi calcoli, la crisi sanitaria innescata dal coronavirus avrebbe causato

to finora «circa 6-8 milioni» di morti dirette e indirette. Morti nascoste, destinate a rimanere senza una causa chiara o in ogni caso senza essere classificate come decessi da Covid-19.

Stando ai calcoli della Johns Hopkins University, basati sui dati ufficiali forniti dai ministeri della Salute, sono 3.430.955 le persone morte nel mondo a causa del coronavirus. Molti Paesi però non hanno un sistema di anagrafe e quindi non sono in grado di produrre statistiche complete e precise. Alcuni sono invece in ritardo nel denunciare i decessi. Altrove le persone muoiono senza poter essere nemmeno sottoposte ai

## Ma la «Carta» di Roma è un compromesso «Adesso più sinergia»

ROMA

Multilateralismo, legame tra salute della persona e salute del pianeta e un compromesso, prudente, sui brevetti dei vaccini. I binari della Dichiarazione di Roma del Global Health Summit presieduto dall'Italia e dalla Commissione europea sono sostanzialmente questi. Con una visione di breve periodo - il supera-

mento dell'emergenza Covid - ma anche di lungo termine con una precisa missione: «Prioritaria è la messa in campo di misure adeguate per la salute pubblica, assieme al ritorno ad una crescita forte, sostenibile, bilanciata ed inclusiva», si legge nella premessa del documento, che si compone di cinque pagine e sedici principi per «un orientamento volonta-

rio» della lotta globale al Covid.

È il nodo dei brevetti quello, forse, a cui gli sherpa hanno lavorato più a lungo. Nella premessa si sottolinea che la diplomazia dei brevetti per favorire la capacità produttiva e distributiva globale dei sieri va inquadrata sotto l'egida dell'Accordo Trips del 1994 e della Dichiarazione di Doha del 2001. Nel testo poi si prevede «la promozione di strumenti quali le intese sulle licenze volontarie della proprietà intellettuale, trasferimenti volontari di tecnologie know-how e unioni dei brevetti sulla base di termini mutualmente concordati». Questi concetti vengono ripresi nel



Il momento dell'incontro tra i due leader

punto 7 della Dichiarazione dove si spiega che i firmatari si impegnano a «sfruttare le sinergie e mettere a frutto le competenze delle organizzazioni e delle piattaforme pertinenti per facilitare la condivisione dei dati, lo sviluppo di capacità, gli accordi di licenza». L'impegno trasversale è quello di una «risposta coordinata, resiliente, per una ripresa inclusiva» dal Covid. Il testo infine evidenzia che gli effetti «diretti e indiretti della pandemia sono stati sproporzionati per i Paesi più vulnerabili». Per questo l'impegno è considerare l'immunizzazione dal Covid «come bene pubblico globale», migliorando e incrementando il programma Covax.



LA PROVINCIA  
SABATO 22 MAGGIO 2021

Manifestazione a Roma del S.I. Cobas

### Tensione e cariche durante il sit in Ferito alla testa un carabiniere

Tensioni ed sordini ieri al centro di Roma durante una manifestazione di lavoratori in piazza Montecitorio. Nei tafferugli il erimasto ferito un carabiniere. Al militare, caduto a terra, alcuni manifestanti avrebbero tolto il casco per colpirlo alla testa, forse con dei calci. Non sarebbe grave. Al

momento ci sono 8 identici, tra cui anche il presunto aggressore dei carabinieri. La tensione è salita quando i manifestanti hanno saputo che non sarebbero stati ricevuti dal ministro Orlando come avevano chiesto. Hanno cercato di superare il cordone delle forze dell'ordine e so-

nostati respinti. Il sit in era stato indetto da S.I. Cobas per la vertenza dei «disoccupati 7 novembre» e degli operai gli operai FedEx. «Siamo tornati per la terza volta a Roma - legge in una nota del S.I. Cobas - Dopo oltre un'ora di presidio abbiamo constatato il totale disinteresse di Gio-

getti e del governo». «Dopo pochi minuti - prosegue la nota - i lavoratori sono stati spintonati e caricati a freddo da più di un centinaio di agenti in assetto antisommossa. Almeno 7 manifestanti sono stati colpiti alla testa dalle manganelle. Una ragazza è attualmente ricoverata.



## L'Italia si tinge tutta di giallo Da lunedì la nuova mappa

**Le riaperture.** Da oggi al via impianti sciistici e tra 48 ore le palestre. Centri commerciali aperti nel week end

ROMA

MASSIMO NESTICO

Da lunedì l'Italia tutta in giallo. La conferma arriva dal monitoraggio settimanale del ministero della Salute che cambia il colore dell'unica regione rimasta in arancione, la Valle d'Aosta. E dati incoraggianti arrivano anche dal bollettino quotidiano che segnala una discesa del tasso di positività, delle terapie intensive e dei ricoveri, per la prima volta da ottobre sotto quota 10mila.

Numeri che spingono verso le riaperture: sabato toccherà ad impianti sciistici e centri commerciali (finora chiusi nel week end), lunedì sarà la volta delle palestre. «Dopo un anno e mezzo - ha detto il premier Mario Draghi - stiamo iniziando a vedere la fine di questa tragedia. Per la prima volta, la normalità si avvicina».

Il Green pass

Si accelera sul Green pass in vista della stagione delle vacanze. «L'Italia - ha spiegato Draghi - sarà aperta ai turisti di tutto il mondo, con un suo Green pass. Ci stiamo coordinando con la Commissione europea per avere lo stesso certificato degli altri Paesi Ue, ma intanto avremo il nostro per consentire ai turisti di visitarci». Il premier invita poi alla



Un impianto di Dolomiti Superski

Il premier anticipa che la Penisola avrà il suo Green pass per consentire l'ingresso ai turisti

Nelle zone gialle vige il coprifuoco alle 23, dal 7 giugno sarà prolungato fino alle 24

della Campania, Vincenzo De Luca, invita però alla «massima prudenza». «C'è chi dice - rileva - anche qualche esponente del Governo, che le mascherine vanno tolte a giugno. In Campania la porteremo fino a luglio e vediamo per l'estate». In attesa del bianco valgo però le regole del giallo. E, dunque, coprifuoco alle 23 (sarà il primo week end con il limite allungato di un'ora).

Dal 7 giugno ci sarà poi l'ulteriore prolungamento fino alle 24, fino ad arrivare all'eliminazione definitiva della misura il 21 giugno. E porte aperte, già da questo fine settimana, per i centri commerciali dopo mesi di stop.

test per identificare il coronavirus. Altri ancora sono morti per altre malattie per le quali non hanno potuto farsi curare, sia per paura di recarsi in centri sanitari, sia per le misure di contenimento.

Secondo l'Oms l'anno scorso ci siano stati da 1,34 a 1,46 milioni di morti in eccesso nella regione delle Americhe e tra gli 1,11 e i 1,21 milioni nella regione europea. Questa misura della mortalità in eccesso tuttavia non può essere determinata ovunque, proprio a causa della mancanza di dati esaustivi in alcuni Paesi che non possiedono un sistema di registrazione organizzato e quindi con stati-

istiche complete e accurate. I numeri in possesso dell'Oms mostrano in ogni caso che «la pandemia di Covid costituisce una grave minaccia per la salute e il benessere delle popolazioni di tutto il mondo», ha sottolineato Asma nel suo rapporto. Il Covid ha anche aumentato le disuguaglianze, colpendo in maniera più grave le popolazioni più vulnerabili e riducendo l'aspettativa di vita in alcune regioni da due a tre anni. Ora l'Oms sta lavorando con i Paesi per cercare di scoprire qual è «il vero bilancio umano della pandemia, per essere meglio preparati alla prossima emergenza».

## Il virus frena la sua corsa Curva in «miglioramento»

Il monitoraggio

In nessuna Regione si supera la soglia critica di occupazione dei posti letto. L'Rt arriva a 0,78 dall'0,86 della scorsa settimana

ROMA

Frena la corsa del virus Sars-CoV2 che, per l'effetto combinato delle misure prese e della campagna vaccinale in atto, sta progressivamente perdendo spinta su tutto il ter-

ritorio nazionale. Secondo ancora infatti, questa settimana, sia l'incidenza dei casi e l'indice di trasmissibilità Rt. Sulla base dei dati dell'ultimo monitoraggio settimanale della Cabina di regia dunque, ha rassicurato il presidente dell'Istituto superiore di sanità Silvio Brusaferro, la situazione è in «netto miglioramento». L'Rt nazionale, evidenza il monitoraggio, arriva a 0,78 rispetto allo 0,86 della scorsa

settimana ed è sotto il valore di 1 in tutte le Regioni. Ma a far ben sperare sono soprattutto il calo dell'incidenza, il cui valore è a 66 casi su 100 mila abitanti rispetto ai 96 della scorsa settimana, e la diminuzione del tasso di occupazione delle terapie intensive e dei reparti di area medica.

Questa settimana, infatti, nessuna Regione o Provincia autonoma supera la soglia critica di occupazione dei posti



Un reparto di terapia intensiva

letto. Tutte le Regioni e Province sono pertanto classificate a rischio basso. Il trend in miglioramento si riflette anche nei dati giornalieri del bollettino del ministero della Salute, che segnala ieri 5.218 positivi ai test del coronavirus in Italia (contro i 5.741 di ieri).

Sono invece 218 le vittime in un giorno, (giovedì erano state 164) ma va sottolineato, come ha precisato il ministero della Salute, che il numero di decessi si riporta anche 85 casi che la Campania ha segnalato oggi ma che fanno riferimento alle scorse settimane.

«Il quadro è in deciso miglioramento - ha affermato Brusaferro - e in 7 Regioni si può pro-

cedere al tracciamento sistematico e si può lavorare col contenimento». Si tratta di Abruzzo (42), Friuli Venezia Giulia (24), Liguria (43), Sardegna (25), Umbria (42), Veneto (45), Molise (20). Il nostro Paese, ha detto, «ha una curva che continua a decrescere: la combinazione delle misure adottate e delle vaccinazioni fa sì che la curva si configuri come assolutamente positiva in questa fase». Una conferma viene anche dall'abbassamento dell'età media dei nuovi casi a 40 anni, a 62 anni quella dei ricoveri, a 65 quella degli ingressi in terapia intensiva: segno che le vaccinazioni stanno dando effetto positivo proteggendo la fascia più anziana già immunizzata.



# La campagna vaccinale alla prova delle vacanze

**Il nodo richiami.** Figliuolo chiede alle Regioni prudenza sul tema dell'inoculazione delle seconde dosi fuori sede, nei luoghi di villeggiatura

ROMA  
LUCA LAVIOLA

L'Italia si avvia a un altro weekend Open day per i vaccini, dalla no-stop della Campania ai deejay coinvolti in Alto Adige che hanno contribuito al tutto esaurito delle prenotazioni, mentre si sfiora il nuovo record di somministrazioni in 24 ore, sopra quota 530 mila in tutto il Paese.

#### Il commissario

Restano le incognite delle inoculazioni in azienda e in vacanza, temi - specie il secondo - sul quale il commissario Francesco Figliuolo è tornato a richiamare le Regioni, che vorrebbero lanciare i richiami in villeggiatura e aprire già ora alle classi d'età più giovani. Vaccinare «soggetti fragili, over 60 e

cittadini che presentano comorbilità» resta la priorità, scrive il generale al presidente della Conferenza delle Regioni Massimiliano Fedriga, ma «in questi ultimi giorni tale focus appare un pò perso di vista, nonostante in molti casi queste categorie non siano state messe completamente in sicurezza». L'83% degli over 70 ha ricevuto almeno una dose, ma tra i 60enni la percentuale scende al 64%, con notevoli differenze tra territori.

Figliuolo riconosce l'«ottimo lavoro» delle Regioni nella campagna, ma chiede di smetterla con «annunci di azioni non coordinate preventivamente con la struttura commissariale e non inserite in un piano coerente a livello nazionale». Il rischio è «confondere



Uno stabilimento balneare pronto per l'apertura della stagione ANSA

**Restare sempre prioritario immunizzare prima tutti i soggetti più deboli e fragili**

**Nel fine settimana in tutta Italia varie iniziative per attirare il maggior numero possibile di cittadini**

l'opinione pubblica e minare la fiducia tra le Regioni». Il richiamo in vacanza, quindi in luoghi diversi da quello di residenza, che potrebbe riguardare fino a 20 milioni di persone, si presenta complicato per la non integrazione dei sistemi sanitari regionali. Ma la Liguria va avanti nel progetto con il Piemonte per vaccinazioni fuorisede e Giovanni Toti apre pure alla Lombardia. «Deve essere anche Figliuolo a esprimersi - dice il governatore ligure -, l'ho chiamato appena Ciriò (presidente del Piemonte, ndr) lo ha annunciato, gli ho

detto che ci sto ragionando con il collega, che vedrò per sottoscrivere un accordo di intenti. Poi ci saranno gli aspetti tecnici».

#### Il weekend

Nel fine settimana molte Regioni si industriano per attirare cittadini da vaccinare, dalla tre giorni iniziata ieri a Matera con per gli over 40, al Vax Weekend della Calabria per gli over 80. E da lunedì nel Lazio si apriranno le prenotazioni per il siero Johnson e Johnson in farmacia. In ordine sparso, ma si procede.

## Reithera, stop per l'assenza d'investimento produttivo

#### L'antidoto italiano

La Corte dei Conti ha depositato le motivazioni della biontech romana ReThera. «L'assenza di un valido investimento produttivo non ha consentito di ammettere al visto di legittimità l'atto in esame», affermano i magistrati contabili. Nello specifico, il programma prevedeva un progetto di investimento per l'ampliamento dello stabilimento di Castel Romano e un progetto di sviluppo per la sperimentazione clinica. Ma il progetto è «inconciliabile» con la normativa secondo cui «le spese sono ammissibili nella misura necessaria alle finalità del progetto oggetto della richiesta di agevolazioni e non, come risulta dal progetto, per le finalità generali perseguite da ReThera».

ROMA

La Corte dei Conti ha depositato le motivazioni dello stop al vaccino della biontech romana ReThera. «L'assenza di un valido investimento produttivo non ha consentito di ammettere al visto di legittimità l'atto in esame», affermano i magistrati contabili. Nello specifico, il programma prevedeva un progetto di investimento per l'ampliamento dello stabilimento di Castel Romano e un progetto di sviluppo per la sperimentazione clinica. Ma il progetto è «inconciliabile» con la normativa secondo cui «le spese sono ammissibili nella misura necessaria alle finalità del progetto oggetto della richiesta di agevolazioni e non, come risulta dal progetto, per le finalità generali perseguite da ReThera».



Un ricercatore di ReThera ANSA

## Dote ai diciottenni Letta insiste e sente Draghi

**Tassa di successione** Il premier e il segretario Dem hanno avuto un «confronto cordiale» dopo il ruvido botta e risposta di giovedì scorso

ROMA

Una lunga telefonata, nella mattinata di ieri, cui dovrebbe seguire un incontro in persona, la prossima settimana.

Un «confronto cordiale», nella «franchezza», Mario Draghi ed Enrico Letta si sentono dopo il ruvido botta e risposta di giovedì scorso di finanziare una dote per i giovani con una tassa fino al 20% sulle eredità immobiliari che valgono 5 milioni, una misura che «riguarda l'1% della popolazione». Il segretario Pd difende a spada tratta la proposta. Il premier resta convinto che prima si debba designare una riforma complessiva «nel segno della progressività» e dello stimolo alla crescita. Che non sia questo il momento di «prendere» ai cittadini ma di

«clare», il premier lo ha detto più volte. Ma i Dem respingono il tentativo di Matteo Salvini di usare Draghi per schiacciare nel ruolo di tassatori. In un dibattito che è solo l'antipasto di quello che rischia di accadere tra un mese, quando la riforma del fisco entrerà in vigore. «Il presidente del Consiglio non ha bocciato la proposta di Letta, ha detto che non è questo il momento di parlarne, ma noi vogliamo stare nella discussione con le nostre idee, senza intralciare la riforma fiscale», dice un dirigente Dem. Ma la questione è proprio il tempismo, spiegano fonti di maggioranza, che attribuiscono al premier una dose d'irritazione per una proposta che al segretario sarebbe stato consigliato di non avanzare ora. Anche perché, è il ragionamento, in una fase di recessione le politiche fiscali devono essere espansive. Da Palazzo Chigi parlano di un colloquio «lungo e cordiale». Dal Nazareno aggiungono che c'è «franchezza» nelle posizioni.



Enrico Letta con Mario Draghi in un'immagine di alcuni anni fa ANSA

#### Formazione completata

### Ventimila farmacisti in campo

Nel Lazio si partirà ai primi di giugno, ma le prenotazioni per fare il vaccino anti-Covid saranno aperte già il 24 maggio, sulla piattaforma regionale dedicata. A macchia di leopardo la situazione nelle altre regioni ma la macchina è ormai in avvio ovunque. In tutto sono 20.000 i farmacisti che hanno completato i corsi teorici dell'Istituto superiore di Sanità per vaccinare contro il Sars-Covid-2 e altri 3.000 li concluderanno a breve. L'adesione

dei farmacisti al protocollo d'intesa con il ministero della Salute, fa sapere Federfarma, è stata del 60%. «Sono dati che testimoniano l'ansietà di una vera e propria rete di prossimità dei cittadini che permettono di raggiungere agevolmente la popolazione attiva, come sta avvenendo in Paesi come la Francia, dove le farmacie hanno erogato in poco più di un mese quasi 1,2 milioni di vaccinazioni contro il Covid», ha commentato il presidente della

Federazione degli Ordini dei Farmacisti Italiani (Fofi), Andrea Mandelli. Le regole per prenotare in farmacia restano praticamente quelle nazionali. Le fasce d'età sono quelle indicate dalle Regioni di appartenenza. Nel Lazio, le persone che sceglieranno di farsi inoculare la dose singola di Johnson & Johnson, l'unico a disposizione delle farmacie, prenderanno l'appuntamento sulla piattaforma della Regione che indicherà il giorno dell'appuntamento e invierà un sms. Dall'ora di vaccinazione in farmacia sono esclusi i soggetti fragili.

## “Night & day” A Palermo il nuovo hub sempre aperto

PALERMO

Il primo a presentarsi ai cancelli della Fiera del Mediterraneo di Palermo, poco prima della mezzanotte di ieri, è un ragazzo che appare frastornato di fronte all'assalto di fotografi e cameramen che lo inseguono fin dentro per immortalare l'inaugurazione delle vaccinazioni al chiaro di luna. Ignazio Merendino, 29 anni, tecnico informatico, testimonia involontario della prima somministrazione by night, certamente non si aspettava un'accoglienza da star. Più spigliato è un suo coetaneo, Darwin Falletta, che si è prenotato come soggetto fragile per una rara malattia agli occhi e che adesso non vede l'ora di tornare finalmente a una vita normale. «È andato tutto bene, aspettavo con ansia questo momento. Potersi vaccinare anche di notte è una grande opportunità». Ignazio e Darwin sono tra le 600 persone che tra la mezzanotte e le 8 del mattino si sono vaccinate al primo turno dell'Open night and day. Da ieri infatti l'hub provinciale di Palermo è aperto no stop per 24 ore al giorno.



# Allarme Bankitalia «Meglio l'economia Le famiglie in rosso»

**Studio.** In via di miglioramento tutto il mercato del lavoro ma quattro nuclei su 10 stentano ad arrivare a fine mese. A rischio anche i consumi essenziali, migliora l'industria

ROMA

ENRICA PIOVAN

Si comincia ad intravedere qualche spiraglio all'orizzonte, ma l'uscita dal tunnel sembra ancora lontana. Appare così, vista dagli occhi delle famiglie italiane, la situazione dell'economia alle prese con gli effetti del Covid. Lo evidenzia un'indagine della Banca d'Italia, che fotografa un contesto in cui l'emergenza sanitaria continua a pesare sui consumi e sempre più famiglie (oltre il 60%) faticano ad arrivare alla

fine del mese. Qualche segnale positivo arriva dall'industria, con il fatturato che mette a segno il quarto rialzo mensile consecutivo.

## Le prospettive

«Le attese sulle prospettive dell'economia e sul mercato del lavoro sono migliorate; tuttavia le famiglie non si aspettano che l'emergenza sanitaria sia superata in tempi brevi», sintetizza l'ultima Indagine straordinaria sulle famiglie italiane di Bankitalia. In particolare, il saldo delle risposte relative alle prospettive generali dell'economia, pur restando negativo, è tornato a migliorare, collocandosi su un livello più elevato rispetto a quello dei mesi estivi, dopo la prima ondata della pandemia. Anche le aspettative sul mercato del lavoro nei successivi dodici mesi sono divenute più favorevoli, sebbene i nuclei con capofamiglia nella posizione di lavoratore autonomo restino più pessimisti. Le famiglie, tuttavia, non si attendono che l'emergenza sanitaria venga superata entro un orizzonte ravvicinato: solo il 16% ritiene che verrà meno nel corso del 2021, mentre un terzo stima che si protrarrà almeno fino al 2023. In questo scenario, con l'emergenza sanitaria che continua a condizionare i comportamenti di consumo e le disponibilità economiche che si assottigliano, aumentano le famiglie che

fanno fatica a far quadrare i conti: oltre il 60% dei nuclei dichiara di avere difficoltà economiche ad arrivare alla fine del mese (10 punti in più rispetto al periodo precedente della pandemia), una percentuale che sale al 65% (con un aumento di 20 punti) per i nuclei il cui capofamiglia è un lavoratore autonomo.

## Le famiglie

Poco meno del 40% delle famiglie dice che negli ultimi 12 mesi il proprio reddito familiare non è stato sufficiente a coprire le spese; e di queste quasi la metà, in assenza di redditi o trasferimenti, non dispone di risorse finanziarie proprie per far fronte ai consumi essenziali nemmeno per un mese. E se per le famiglie che arrivano con difficoltà alla fine del mese l'ostacolo è rappresentato dalle minori disponibilità economiche, per i nuclei più abbienti «pesano soprattutto le misure di contenimento e la paura del contagio». L'effetto è però lo stesso: cresce il risparmio che le famiglie riescono a mettere da parte: circa il 40% dice di aver speso meno del reddito annuo nel 2020, riuscendo ad accumulare un po' di risparmio. Solo un terzo del risparmio accumulato nel 2020 tuttavia, dice l'indagine, verrà consumato nel 2021. Segnale positivo dall'industria: a marzo il fatturato ha un aumento congiunturale del 1,6%.



Acquirenti e venditori in un mercato di Roma. ANSA

**Secondo l'analisi di Palazzo Koch i timori per il covid hanno tagliato di molto gli acquisti**

**Il risparmio accumulato durante il 2020 dovrebbe essere consumato per intero nel 2021**

**Buone notizie dall'industria che a marzo scorso ha chiuso con +1,6% del fatturato**

## I sindacati insistono «Stop ai licenziamenti»

ROMA

Le aziende che faranno richiesta di cassa integrazione ordinaria non pagheranno il contributo addizionale fino al 31 dicembre 2021, ma non potranno licenziare durante il periodo in cui ne usufruiranno: la novità che prevede lo sconto sulla cig fino a fine anno del decreto Sostegni bis si aggiunge alla proroga fino al 28 agosto del blocco dei licenziamenti per le aziende che

chiedono la cig Covid dall'entrata in vigore del decreto entro la fine di giugno. In totale settimane a disposizione restano 13 fino al 30 giugno. Ma i sindacati non mollano la presa: il blocco dei licenziamenti deve valere ancora per tutti e va allungato almeno fino a fine ottobre perché la fase resta di emergenza e bisogna frenare il rischio, avvertono, di una potenziale nuova ondata di posti persi. La proroga al 28 agosto è

«un passo avanti ma non sufficiente. Questa estate deve servire per vaccinare e non per licenziare», insiste il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini. È «una risposta debole» di fronte al rischio che quest'anno vengano bruciati altri «500 mila posti», rimarca il numero uno della Cisl, Luigi Sbarra, chiedendo di evitare «traumi sociali e occupazionali». E, quindi, di «migliorare» la norma nel percorso parlamentare.

Lo stop «selettivo» dei licenziamenti è invece utile, per il ministro del Lavoro, Andrea Orlando, perché non tutti i settori vivono le stesse difficoltà.

## Il faro del Garante sulle polizze auto Sospetti di cartello

### Intese sospette

Nel mirino le informazioni sensibili che sarebbero state scambiate sulle condizioni di vendita e sui contratti



Un tagliando assicurativo. ANSA

ROMA

MASSIMORICCI

I comparatori di prezzo e di imprese di assicurazioni sono finiti nel mirino dell'autorità Antitrust per sospetta intesa sulle polizze Rca. Ad annunciarlo è lo stesso Garante per il mercato che ha avviato un'istruttoria nei confronti di un pacchetto consistente di società: 6Sicuro, CeraAssicurazioni.it («Segugio»), Daina Finance, Rappresentanza Generale per l'Italia («ComparaMeglio»), Facile.it Broker

di Assicurazioni, Allianz Direct, Admiral Intermediary Services, B2C Innovation, Bene Assicurazioni, Compagnia Assicuratrice Linear, Compagnia Italiana di Previdenza, Assicurazioni e Riassicurazioni, FIT Società Benefit, Genertel, HDI Assicurazioni, Prima Assicurazioni, Quixa Assicurazio-

ni, Verti Assicurazioni e Zurich Insurance Public Limited Company-Rappresentanza Generale per l'Italia.

Secondo l'Autorità le aziende coinvolte si sarebbero scambiate regolarmente informazioni sensibili sulle condizioni economiche di vendita diretta attraverso la condivisione di report elaborati e distribuiti dalle società di comparazione di prezzo relativamente alle tariffe delle polizze per la responsabilità civile auto. I funzionari dell'Autorità hanno svolto ispezioni nelle sedi delle società 6Sicuro, CeraAssicurazioni.it, Facile.it Broker di Assicurazioni, Admiral Intermediary Services, B2C Innovation e Linear. Secondo l'Autorità «le società avrebbero scambiato - costantemente e con regolarità - informazioni sensibili e l'intesa, inoltre, sarebbe stata realizzata almeno dal 2012 e si sarebbe verificata anche durante il periodo del primo lockdown imposto dal governo per contrastare il diffondersi del Covid-19. In particolare le imprese avrebbero operato premi più alti per l'RCA.

## Del Vecchio brinda «EssilorLuxottica spiccherà il volo»

### La nuova sfida

L'integrazione tra le due società secondo l'imprenditore sarà in grado di «trasformare l'industria dell'occhialeria»



Leonardo Del Vecchio. ANSA

MILANO

FABIO PEREGO

Per EssilorLuxottica si apre un nuovo capitolo con l'assemblea che ha dato il via libera al consiglio designato da Leonardo Del Vecchio. «Abbiamo grandi ambizioni per il 2021 oltre. Con i nostri lungimiranti manager al timone e la giusta strategia e risorse in atto, stiamo spiccando il volo come una nuova azienda destinata a realizzare grandi cose», sottolinea il presidente in un messaggio agli azionisti in oc-

leri e il suo vice Paul du Saillant. Tanto che sono confermate le sinergie tra 300 e 350 milioni di euro entro la fine del 2021 e tra 420 e 600 milioni di euro al 2023. Proiezioni che prendono forma sulla base dei «solidi risultati del 2020», affermano ancora Milleri e du Saillant.

«In questo senso spicca, in quella che è la nuova impronta digitale, il business online che ha raggiunto un livello record lo scorso anno, totalizzando 1,2 miliardi di euro di ricavi e crescendo di circa il 40% anno su anno». E-commerce che, peraltro, ha proseguito la sua crescita (+61% rispetto al 2019 a cambi costanti) anche nel primo trimestre di quest'anno che si è chiuso con ricavi totali per oltre 4 miliardi di euro.

«Oggi, 60 anni dopo la fondazione di Luxottica, sono orgoglioso di dire che il sogno della mia vita di creare un campione completamente integrato e a tutto tondo nell'occhialeria si è avverato. Anche se non è stato privo di sfide, siamo riusciti a gettare le basi per una nuova azienda», rileva Del Vecchio.



# Economia

ECONOMIACOMO@LA PROVINCIA.IT  
Tel. 031 552311 Fax 031 553421  
Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it

## Logistica e trasporti Raggiunta l'intesa sul nuovo contratto

**Lavoro.** L'accordo riguarda anche tutti i lavoratori del comparto spedizioni e delle aziende di facchinaggio Confartigianato: bene così, ora modernizzare il settore

COMO

MARIA GRAZIA GISPI

Firmata martedì sera a Roma l'intesa per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro di logistica, trasporto merci e spedizione scaduto il 31 dicembre 2019. «Ora la parola spetta alle assemblee dei lavoratori per l'approvazione. Le consultazioni si concluderanno entro il 15 giugno - ha spiegato Giovanni Ricciardi, segretario provinciale Filil Cgil - da lunedì ci ritroviamo con i comitati di settore di Filil Cgil, Filil Cisl e Uil Trasporti per aprire le assemblee sui territori».

Tutti i settori

Il contratto abbraccia molti settori, riguarda chi guida i mezzi di trasporto merci ma anche i servizi di logistica e mobilitazione merci, quindi tutti quei lavoratori impegnati negli hub per lo smistamento dei pacchi, da Amazon alle aziende di consegna e ritiro pacchi. «L'aspetto positivo - continua Giovanni Ricciardi -

è che al rinnovo dell'intesa hanno partecipato, insieme alle rappresentanze sindacali, 24 associazioni datoriali del settore e tra queste le cooperative che hanno in carico i lavori di facchinaggio. In precedenza le cooperative non avevano sottoscritto il contratto insieme alle associazioni datoriali ma solo fanno successivo e dopo non pochi sforzi, inclusi scioperi. Quest'anno si sono unite da subito ed è una buona notizia».

Il rinnovo definisce un importante slittamento della scadenza contrattuale che viene portata al 31 marzo 2024. Si tratta di una soluzione negoziata dalle parti in considerazione delle incertezze derivanti dall'attuale situazione di emergenza.

Tra le associazioni datoriali che hanno sottoscritto l'intesa di rinnovo c'è Confartigianato Trasporti. Il presidente di Confartigianato Como Roberto Galli è anche referente per il settore trasporti conto terzi: «Le trattative per il rinnovo del contratto sono avvenute in piena fase pandemica durante la quale il comparto dell'autotrasporto, nonostante le enormi difficoltà ad operare, ha dimostrato di essere essenziale per la tenuta del Paese e la sopravvivenza della popolazione cui ha garantito l'approvvigionamento dei beni di prima necessità».

«L'intesa è stata rinnovata solo per la parte economica e non per la parte normativa. Ma considerato il periodo di difficoltà che si sta attraversando non è un risultato trascurabile».

Il miglior compromesso

«Si tratta del miglior compromesso possibile in questo momento che certo non è ideale per le imprese - continua Roberto Galli - il comparto è in sofferenza dal 2019, la crisi è cominciata prima della pandemia, ed è vero che durante l'emergenza sanitaria il settore poteva continuare a lavorare per le consegne, ma il calo dei consumi che continua ancora oggi fa risentire un rallentamento complessivo di trasporti e logistica. In ogni caso l'accordo che abbiamo perseguito ha il merito di certificare il ruolo del contratto collettivo nazionale di lavoro come strumento di tutela e garanzia per imprese e lavoratori. Il nuovo contratto - conclude Galli - rappresenta un tassello fondamentale per il sistema della rappresentanza attraverso cui vogliamo modernizzare il settore e favorire la flessibilità e la competitività delle piccole e medie imprese italiane».

© FOTOCOOPERATIVE REGISTRA



Ai lavoratori sarà corrisposta anche la somma di 230 euro per il periodo di vacanza contrattuale ARCHIVIO

La scheda

### Un aumento di 104 euro Scadrà nel 2024

Coinvolge circa 1 milione di lavoratori l'aumento medio di 104 euro previsto nell'accordo per il rinnovo del contratto nazionale logisti-

ca, trasporto merci e spedizione, così distribuito: 100 euro di retribuzione da riconoscere in cinque tranche, fino alla scadenza del contratto a marzo 2024, e 4 euro di welfare contrattuale. Prevista inoltre l'erogazione di 230 euro come riconoscimento economico per il periodo non coperto dal Ccnl, scaduto il 31 dicembre 2019. Un accordo per ora solo economico «perché si voleva arrivare a una definizione di questa parte retri-

butiva - spiega Luigi Tripodi segretario regionale Uil trasporti con delega trasporto merci logistica e cooperazione - per premiare chi ha svolto un servizio essenziale durante l'emergenza sanitaria». È stata condivisa tra le parti la costituzione di una commissione bilaterale che, dopo l'approvazione definitiva dell'accordo, dovrà operare per la riforma del Ccnl e realizzare gli interventi necessari alla sua modernizzazione.

«Il comparto si è dimostrato essenziale per la tenuta del Paese»

## Impianti energetici da fonti rinnovabili L'iter formativo sarà semplificato

Confartigianato

Annunciato il riordino della normativa «Finalmente le condizioni per lavorare meglio»

Si riaccende la speranza di semplificare l'iter formativo per gli installatori e manutentori di impianti energetici alimentati da fonti rinnovabili, come caldaie, caminetti e stufe a biomassa, si-

stemi solari fotovoltaici e termici, sistemi geotermici a bassa entalpia e pompe di calore.

«Grazie al pressing che è stato esercitato da Confartigianato impianti infatti - sottolinea Claudio Pavan, presidente degli impiantisti di Confartigianato Como, che ha vissuto anche in prima linea in veste di presidente nazionale del settore - nella legge di delegazione europea

2019/2020 è stato previsto che nel recepimento della direttiva europea 2018/2001 sulla promozione dell'uso delle energie rinnovabili vi sia il mandato legislativo per riordinare e semplificare l'attuale normativa sulle procedure di qualificazione degli installatori di impianti. Prevedendo che la qualificazione professionale sia conseguita con il possesso dei requisiti tecnico-professionali

di cui al D.M. 37/08. Si potrebbe così risolvere un patto normativo che il settore subisce da oltre dieci anni, da quando cioè, con il decreto legislativo 28/2011, è stato introdotto un sistema di qualificazione per gli operatori. Da allora gli imprenditori cercano di orientarsi tra il continuo equivoco circa la necessità della formazione abilitante, in realtà non necessaria, e i percorsi di ag-

giornamento triennale».

A complicare il quadro entra in gioco anche la ripartizione delle competenze tra Stato e le Regioni.

«Poiché la formazione è una materia di competenza esclusiva delle Regioni - prosegue il presidente Pavan - Proprio le Regioni hanno potuto legiferare in questo campo, con il risultato di un recepimento della norma nazionale disomogeneo sul territorio nazionale. Questo fatto ha generato una situazione di disparità tra gli imprenditori che, pur riconoscendo il valore della formazione, in assenza di controlli e di una norma che preveda la pubblicità dell'assolvimento di tale

adempimento, si sono sentiti vessati. In questi anni abbiamo richiesto a gran voce il riordino del quadro normativo e comunque di dare almeno visibilità dell'attività formativa svolta dagli imprenditori nel certificato camerale. Per anni la risposta è stata purtroppo sempre negativa a causa di un mancato mandato legislativo».

«Oggi, finalmente, abbiamo la possibilità di semplificare e armonizzare l'apparato normativo - conclude il presidente Pavan - e consentire così di lavorare in serenità agli imprenditori del settore degli impianti più evoluti».

Francesca Sormani



## Turismo, Johnson sconsiglia l'Italia Che danno per il lago

**La stagione.** Il premier inglese: no alle ferie nel Belpaese  
Crescono i timori tra gli operatori del settore  
«Ma dal primo giugno avremo le carte in regola»

COMO

MARCO PALUMBO

Ci mancava pure il primo ministro inglese Boris Johnson, che in questi giorni ai propri connazionali ha sconsigliato i viaggi in 170 Paesi finiti sulla "lista arancione", tra cui figura l'Italia. Una notizia che riguarda da vicino anche il Lario, considerato che quello d'Oltremancia rappresenta uno dei primi tre mercati turistici del nostro lago e il primo di strutture come il Grand Hotel Britannia di Griante-Cadenabbia - una delle ammiraglie del turismo lariano con le sue 188 camere - che fa capo a Whieldon Ross Stacey ed alla moglie Dorian Luchina.

Un campanello d'allarme

«I Paesi della lista arancione non sono posti in cui si dovrebbe andare in vacanza», le parole di Johnson subito rimbalzate anche in riva al Lario, anche stando ai media inglesi il premier avrebbe messo nel mirino in particolare la Spagna e, a cascata, tutte le altre mete turistiche, tra cui l'Italia, con le regole d'ingaggio nel Belpaese oggi diametralmente opposte ri-

spetto a quelle del primo assaggio di stagione, vale a dire la Pasqua, dove le strutture alberghiere erano chiuse per il secondo anno consecutivo. I viaggi nei Paesi della "lista arancione" sono ad oggi consentiti solo in "circostanze eccezionali".

E' chiaro che il nuovo stop ai viaggi ed alle vacanze Oltremancia - eccezione fatta per il Portogallo - ha fatto squillare un nuovo e importante campanello d'allarme anche tra gli albergatori lariani. E proprio Whieldon Ross Stacey, che con il Regno Unito ha un filo diretto 365 giorni l'anno, prova a fare chiarezza, dopo questo annuncio almeno in Italia inaspettato, dando anche un annuncio atteso e cioè che questa mattina riaprirà il secondo albergo di famiglia, vale a dire l'Hotel Bazzoni di Tremezzo, uno degli alberghi storici del Lario, con le sue 137 camere. «In questo momento, sono molto più preoccupato del fatto che il "Green pass europeo" sarà operativo dal 1° luglio e non dal 15 giugno come inizialmente comunicato. La notizia è di oggi (ieri, ndr) - sottolinea il proprietario del Grand Hotel Britannia e del-

l'Hotel Bazzoni -. Senza "Green pass" difficilmente il nostro turismo può ripartire. Così come senza ospiti dal Regno Unito gran parte dei Paesi avranno ulteriori ripercussioni negative sulla stagione in corso. Ma su questo sono ottimista e credo che già dal 1° giugno, con la pandemia in decremento, l'Italia abbia le carte in regola per tornare sulla "lista verde" del Governo britannico. Attenzione però perché al momento per giugno ci sono pochissime prenotazioni dal Regno Unito.

Il trimestre luglio settembre

«La nostra attenzione - prosegue Whieldon Ross Stacey - è già rivolta sul trimestre luglio-settembre. Una volta ottenuto il via libera, servono i voli. Credo che nel post pandemia - e mi riferisco già al 2022 - le presenze dal Regno Unito abatteranno e di parecchio i record stabiliti in questi anni. Non resta che guardare al turismo di prossimità, anche se soprattutto dalla Lombardia le prenotazioni riguardano esclusivamente il fine settimana, meteo permettendo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In Tremezzo si attende la riapertura della stagione turistica e il via libera all'ingresso degli stranieri



Oggi riapre anche l'Hotel Bazzoni di Tremezzo ARCHIVIO

## Non solo il tampone Da ieri per entrare c'è anche un modulo

COMO

La questione delle frontiere e delle zone di confine chiuse ai turisti della spesa è approdata ieri all'attenzione del Comitato tecnico scientifico e del ministro della Salute Roberto Speranza. La conferma è arrivata dal presidente dell'Associa-

zione comunitari italiani di confine, Massimo Mastromarino, visibilmente contrariato per la novità - l'ennesima di questa storia infinita - emersa ieri e cioè che da lunedì per entrare in Italia il tampone negativo entro le 48 ore precedenti da solo non basterà più come lasciassero,

ma dovrà essere accompagnato da un modulo ad hoc necessario per la localizzazione, che risponde al nome di "Passenger Locator Form". Modulo che comprende informazioni sugli spostamenti, sui recapiti telefonici e sugli indirizzi da collegare al soggiorno sul territorio italiano. Non si tratta - questo va specificato di un ostacolo burocratico relativo solo all'asse Svizzera-Italia - ma il "Passenger Local Form" è stato pensato per i soggiorni in tutti i Paesi che fanno riferimento all'Ue. «Anche per questo nuovo modulo da compilare, che ritengo un'assurdità, è necessario applicare al più presto una deroga per le zone di



I Comuni di confine chiedono regole meno severe per entrare in Italia

confine», conferma Mastromarino. E in questa direzione, ieri pomeriggio, il senatore del Pd Alessandro Alfieri ha fatto sapere che «l'attuale situazione sanitaria permette un allentamento delle misure, per questo motivo con il Governo stiamo lavorando per consentire l'entrata libera in Italia dalla Svizzera per chi rimarrà nel nostro Paese alcune ore entro una fascia di 30 chilometri dal confine. Mi sono confrontato con il ministro degli Esteri e soprattutto con il ministro della Salute, chiarendo alcune criticità. Ora sono fiducioso di poter arrivare in tempi brevi ad un obiettivo atteso dalle comunità di confine». **M. Pal.**

## Estetisti e parrucchieri, nuove nomine «Puntare su formazione e tecnologia»

Associazioni

Rinnovate le cariche del consiglio direttivo Cna Nominati Maria Cristina Meroni e Massimo Trocchia

Prosegue il percorso di rinnovo delle cariche del Consiglio Direttivo per Cna del Lario e della Brianza che questa settimana ha visto due passaggi di consegne "storici" nel settore benessere: Maria Cristina

Meroni titolare di centro estetico a Erba è stata eletta presidente per la sua categoria e Massimo Trocchia, che guida un gruppo di saloni di acconciatura, ora presiede la categoria parrucchieri dell'associazione.

Riparte così un settore particolarmente penalizzato dall'emergenza sanitaria che conosce importanti innovazioni e richiede formazione e capacità di innovare. «Le micro imprese costituiscono il 90% delle no-

stre realtà, sono ancora poche le aziende strutturate che possono aver sofferto di più durante il lockdown, ma che esprimono maggiore capacità di crescita». C'è poi il tema della formazione, decisivo per affrontare l'innovazione tecnica e digitale richiesta dal mercato. «Per sostenere una attività artigiana come la nostra serve premiare gli investimenti in formazione del personale, indispensabile non solo in riferimento alle no-

vità stilistiche ma anche per nuove frontiere di servizio come, ma è solo un esempio, la colorimetria per lo studio del colore in base a incarnato, fisionomia, trucco».

Fondamentale la formazione anche per Elisabetta Macconi, che guida la categoria parrucchieri per Confartigianato Como: «Comincia dalla scuola, ed è solo l'inizio di uno studio che prosegue per tutta la carriera, ma la formazione nel

settore è ancora oggi sottovalutata. Siamo in parte fermi agli anni '50 per la considerazione talvolta "di ripiego" del percorso scolastico, mentre siamo una delle pochissime attività di servizio alla persona, con tutte le responsabilità che comporta».

Sulla cultura e sull'etica della professione, da trasmettere alle nuove generazioni, insiste anche Cristina Meroni, neoletta per Cna: «Stiamo collaborando, come squadra, a livello regionale e nazionale per cercare di avviare delle riforme che alzino la qualità del servizio al livello che la clientela, sempre più attenta, richiede. Ma anche per strutturarci a fornire servizi evoluti e penso, per esempio, alle clienti che stanno seguen-

do una cura oncologica, a quanto possibilità di migliorare il loro percorso ci sono e a quante competenze sono necessarie». Nel Comasco la formazione di settore può contare su alcune scuole di solida tradizione come Cfp e Cias, dove insegna Mariangela Rubino, canturina, vice presidente della categoria estetiste di Confartigianato benessere Como «ma abbiamo perso moltissimo quest'anno e il precedente, perché non è stato possibile svolgere quell'attività pratica di scambio con le clienti, nei saloni e tra studentesse di classi diverse che arricchisce in modo fondamentale il percorso formativo». Si tratta ora di recuperare. **M. Gis.**



LA PROVINCIA  
SABATO 22 MAGGIO 2021

Economia 11

## “Contamination Lab” Da Insubria e ComoNext la nuova scuola delle idee

COMO

LEA BORELLI

Contamination Lab: un laboratorio per aiutare studenti e ricercatori a valorizzare la ricerca e renderla operativa.

Il progetto rientra nell'accordo sottoscritto dall'Università degli Studi dell'Insubria e da ComoNext Innovation Hub. Gli studenti avranno la possibilità di presentare idee e ricerche nei consorzi appuntamenti mensili, proposal, dove potranno ricevere da un board di esperti una valutazione sull'efficacia sul piano teorico e operativo, coperti da una patto di riservatezza.

«L'iniziativa si concretizza all'interno dell'accordo quadro più ampio che l'ateneo offre a studenti e ricercatori - ha spiegato Chiara Cappellini dell'Ufficio ricerca e innovazione dell'Insubria - È stata creata una pagina

sul sito dell'Università con le istruzioni operative, le prime due date per proporre le proprie idee sono fissate il 7 e il 10 giugno».

Dall'idea al progetto

Venerdì mattina il progetto è stato presentato via web: «La formazione verso la cultura dell'imprenditorialità diventa un modo per gli studenti di percepire come la loro creazione di conoscenza possa diventare creazione di valore - ha spiegato Mauro Fasano delegato del rettore all'Innovazione - Il valore viene spesso generato da una ricerca nata per pura curiosità. L'imprenditorialità non è il fine è un mezzo, il focus principale è la valorizzazione della ricerca e per farlo bisogna uscire dal concetto del ricercatore che crea solo conoscenza ma può invece

generare valore all'esterno. Valorizzare la ricerca può diventare anche uno strumento per finanziarla».

Gli studenti troveranno all'interno del polo di Lomazzo tutte le risorse necessarie per valutare e testare le proprie idee e come ha sottolineato Stefano Soliano direttore generale ComoNext: «Prende avvio un percorso che abbiamo costruito insieme all'ateneo e che si basa sul concetto di interazione e integrazione tra ambiti e conoscenze diverse. All'interno dell'Innovation Hub ospitiamo imprese innovative, scendiamo nelle competenze delle aziende per trovare le modalità per farle lavorare insieme e portarle ad un livello innovativo più alto. Gli studenti potranno capire cosa significa passare da idea a un'impresa che dà lavoro e crea valore per il territorio e



Il polo tecnologico si ripropone anche come hub della formazione

potranno anche capire che una volta usciti dal mondo dello studio, non necessariamente dovranno cercare un posto di lavoro offerto ma potranno essere artefici del proprio futuro».

Interazioni

Le interazioni tra le due realtà non sono nuove: una delle aziende insediata nell'Innovation Hub è uno spin-off dell'ateneo, la Coc-Lux, e una startup di ComoNext, la Fibrotech, è arrivata sul mercato anche grazie ai laboratori dell'Insubria.

«Il progetto è aperto a tutti i dipartimenti non solo a chi si occupa di tematiche tecnologiche o scientifiche - ha aggiunto Maria Cristina Porta head of projects & incubation services ComoNext - Il team è uno degli elementi fondamentali, ma è possibile presentarsi anche da soli, l'idea nasce sempre da qualcuno, invito gli studenti a proporre la propria idea poi insieme cercheremo di capire se ci sono altre persone con competenze complementari che è possibile coinvolgere. Essere inseriti in un ecosistema che comprende l'Università e ComoNext è un'opportunità importante per verificare il contenuto e la fattibilità del proprio progetto».

ORFEDRIZIONE ASSOCIATI

## Professioni digitali Un percorso formativo

L'iniziativa

Al via l'edizione 2021 di "Palestre digitali". C'è posto per cinquanta tra neo-laureati e laureandi

Sono aperte fino al 27 maggio le candidature per l'edizione 2021 di "Palestre digitali", percorso formativo dedicato a giovani neo-laureati o laureandi che vogliono intraprendere un percorso professionale nel digital marketing. L'iniziativa, sostenuta da Regione Lombardia, è stata sviluppata da Accenture Italia, in collaborazione con Young Women Network, Fondazione Italiana Accenture, Assolombarda, Randstad Italia, Job Farm e Cariplo Factory.

«Si tratta di un progetto lodovole - sottolinea Stefano Bolognini, assessore regionale a Sviluppo città metropolitana, giovani e comunicazione - perché nasce con l'obiettivo di formare giovani talenti nelle professioni digitali, aumentando le loro possibilità d'impiego». Il percorso è indirizzato a un gruppo di 50 neo-laureati o laureandi da specializzare in alcune tra le attività più richieste dal mercato come digital marketing, Web reputation management, tecniche Sem/SEO e analytics.

«Questa iniziativa - spiega l'assessore - è rivolta ai ragazzi che vogliono investire sulle proprie competenze per il futuro. Negli ultimi 8 anni sono oltre 900 i giovani formati. Con un tasso di assunzione nel settore digitale pari al 70% nei tre mesi successivi alla conclusione del percorso formativo». Le lezioni si terranno dall'11 giugno al 9 luglio. Previste 50 ore dedicate a project work ed esercitazioni di gruppo, per mettere in pratica i concetti appresi ed entrare in contatto con realtà aziendali di primaria importanza. **F. Soc.**

## Investimenti in Lombardia Un servizio per gli stranieri

Il progetto

L'obiettivo è quello di attrarre investitori esteri attraverso la semplificazione dei percorsi burocratici

Gli investitori esteri avranno a disposizione un nuovo strumento per facilitare l'insediamento delle aziende in Lombardia. È nato, infatti, un servizio per tutti coloro che, da altri Paesi, vogliono aprire impianti produttivi nel territorio regionale.

Ad annunciarlo è l'assessore allo Sviluppo economico di Regione Lombardia, Guido Guidesi. «È un servizio di supporto operativo di presa in carico dei progetti di investimento e di coordinamento delle procedure autorizzative - spiega Guidesi - Funziona attraverso l'attivazione della casella di posta elettronica info@investinlombardy.it. Le imprese e gli investitori potranno così avere un unico punto di riferimento e ricevere un supporto su misura e continuativo. Questo avverrà sia nella fase iniziale e sia nella fase di maturazione del progetto. Una decisione che fa direttamente seguito alla creazione del Gruppo di Lavoro Interregionale-Attrazione degli investimenti e internazionalizzazione per la ripresa economica, struttura interna a Regione Lombardia, che si prefigge di garantire un efficace e maggior coordinamento tra le diverse direzioni regionali e tutte le Pubbliche Amministrazioni. Ciò al fine di ridurre le tempistiche delle procedure, snellire i processi e creare un contesto più favorevole agli investimenti». Lo strumento va nella direzione di promuovere le imprese sui mercati esteri e attrarre le aziende straniere per investimenti sul territorio lombardo.

Francesca Sormani



# Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Faverio b.faverio@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

## Guariti o vaccinati Metà comaschi protetti dal Covid

**Il dato.** Secondo gli esperti siamo al 50% di copertura anche se il richiamo è stato fatto a tre persone su venti. Già la prima dose riduce il rischio di conseguenze gravi

### SERGIO BACCILIERI

Ormai la metà della popolazione comasca è protetta contro il Covid. Secondo le proiezioni degli esperti, infatti, tra chi ha ricevuto già da tempo una prima dose di vaccino, chi ha già fatto anche il richiamo e chi invece ha avuto il virus, creando così gli anticorpi, secondo le stime abbiamo raggiunto il 50% di copertura.

Questi i numeri. Nella nostra provincia 217mila persone hanno ricevuto la prima dose del vaccino, 86mila la seconda, tradotto: rispettivamente il 42% e il 16% della popolazione eleggibile (ovvero le persone sopra ai 16 anni). A queste cifre vanno poi aggiunti tutti quei comaschi che sono stati colpiti dal virus: dall'inizio della pandemia un comasco su dieci, 59mila persone, ha ricevuto l'esito positivo di un tampone. C'è poi una quota sconosciuta di cittadini che è stata contagiata, ma non lo sa o non ne ha la certezza. Perché nella prima fase della pande-

mia riuscire a fare un tampone era un'impresa, oppure perché l'infezione non ha mostrato sintomi o problemi.

E dopotutto a stimare nel 50% di copertura il livello di immunità nel Comasco è lo stesso primario delle Malattie infettive del Sant'Anna, Luigi Pusterla. Ma la stessa stima fa, a livello nazionale, la Fondazione Kessler.

### Quanto si resta immuni

Certo resta poi da capire quanto rimangono immuni contro il virus dopo l'infezione e quanto dopo la vaccinazione. A tal proposito recenti studi scientifici hanno dimostrato che gli anticorpi in grado di neutralizzare il Covid, dopo un'infezione importante tale da manifestare i sintomi della malattia, rimangono presenti nel sangue per almeno otto mesi. Un anno, sostengono altri esperti. Dunque chi si è ammalato l'anno scorso sta per perdere le proprie difese, detto che nel nostro organismo resiste comunque una memoria immunitaria pronta a riattivarsi.

Quanto alla vaccinazione il certificato rilasciato dagli hub, il tampone per viaggiare, ha una validità pari a nove mesi (dalla seconda dose). Una prima risposta immunitaria emerge dopo quindici giorni dalla prima iniezione, il massi-

mo grado di protezione entra in azione solo dopo il richiamo che fissa nel lungo periodo le difese. In generale, in ogni caso, la vaccinazione evita i sintomi più gravi della malattia.

### Il futuro

La campagna vaccinale ambisce, in questi primi mesi, proprio ad evitare i ricoveri, a proteggere da effetti gravi le fasce più deboli come gli anziani e i pazienti cronici, che sono più a rischio e rappresentano la quasi totalità dei soggetti fino ad ora deceduti. Nel lungo periodo, però, una copertura quasi totale sulla popolazione dovrebbe aiutare a raggiungere l'immunità di gregge, che scatta - si stima - quando si supera il 70% delle persone immuni. Così da proteggere indirettamente anche i non vaccinati e a limitare fortemente la circolazione del virus.

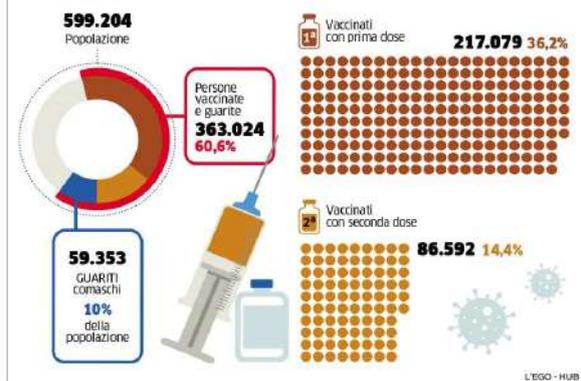
Restano comunque dei punti fermi, secondo gli esperti. Perché ci sono ancora delle variabili in gioco e degli interrogativi aperti, più volte siamo stati sorpresi dalla pandemia. Dunque servirà proseguire con le attività di tracciamento, soprattutto con la ricerca delle varianti - in particolare quella indiana - e con l'utilizzo delle mascherine con ogni probabilità fino alla conclusione della campagna vaccinale.

di PROSPERITÀ/STEFANO



L'immunità di gregge scatta quando si supera il 70% di copertura vaccinale della popolazione

### I comaschi al sicuro



Secondo gli esperti la copertura è destinata a durare nove mesi dopo la vaccinazione

## Sant'Anna e Valduce verso la normalità Dall'inizio della crisi curati in 9mila

### Sanità

Da 500 ricoverati al giorno negli ospedali comaschi si è scesi a circa 150

Gli ospedali si stanno svuotando, ora c'è da recuperare terreno.

Nei presidi ospedalieri comaschi dai 500 ricoverati nell'ultimo picco di metà marzo siamo ormai scesi a 150. Il peso maggiore, retto dall'Asst Lariana, vede ormai il solo Sant'An-

na con ancora poco meno di un centinaio di ricoverati. Il Sant'Antonio Abate di Cantù non ha più pazienti, al Valduce ce ne sono una quindicina e anche al Fatebenefratelli di Erba la situazione è ormai in progressiva dismissione. Anche le terapie intensive sono scese sotto alla soglia di allerta, sette i casi a San Fermo. Villa Aprica e il Cof già da tempo hanno chiuso i loro reparti pur con numeri meno consistenti. Tra la prima e la seconda ondata i nostri presidi hanno curato oltre 9mila pa-

zienti, di questi 7400 circa dall'Asst Lariana e 1200 dal Valduce. Sono in buona parte pazienti guariti che restano da monitorare, controllare e valutare. Alcuni, una parte minoritaria e dimessa da meno tempo, soffre ancora di qualche sintomo detto "long Covid".

Senza più il peso della pandemia si spera che il nostro sistema sanitario riesca ad erogare i livelli di assistenza che offriva fino al 2019. Sfrondata magari dalle prestazioni superflue, in alcuni casi veri dop-

pioni. Ma specialisti e ospedalieri nei prossimi mesi sono anche chiamati a recuperare il terreno perduto. Le liste d'attesa, già eterne prima della pandemia, si sono allungate soprattutto nei principali presidi pubblici in prima linea contro al Covid. Anche in questi giorni i medici di famiglia, pur facendo ricorso ad urgenze non sempre giustificate, faticano a trovare esami e approfondimenti in tempo per i loro assistiti. Nella breve pausa estiva l'anno scorso i nostri ospedali sono riusciti a ripartire, salvo doversi fermare per la nuova seconda ondata. Questa volta, superato giugno, la speranza è di tornare ad una quasi normalità. **S. Bac.**

**Covid**

**La situazione a Como**

# Due morti e 56 contagi In Lombardia i positivi scendono sotto il 2%

Due decessi e 56 positivi con altri reparti Covid chiusi negli ospedali.

Ieri a fronte di 45 mila tamponi analizzati in Lombardia i casi positivi tracciati sono stati 847, meno del 2%. Ad eccezione di Milano (+241) il cui dato appare alto, ma non lo è in relazione alla popolazione residente, c'è un numero consistente di casi a Varese (+118), meno Brescia (+93) e Monza (+79) segue Bergamo (+77) e i casi rilevati nel Comasco, come detto 56. La campagna vaccinale e la bella stagione in arrivo continuano a sottrarre metri al virus.

Sono undici i decessi comunicati in Lombardia, il minimo storico e le proiezioni degli esperti immaginano che entro

giugno si possa arrivare allo zero. Questa è di sicuro la notizia più importante. Due degli undici decessi interessano la provincia di Como, un territorio che dall'inizio della pandemia ha contato 2.257 morti di cui 349 nella sola città capoluogo. Un bilancio drammatico. Sono 60 i decessi da inizio mese, circa la metà dei morti pianti negli stessi giorni del maggio 2020. La riduzione quindi è stata sensibile, ma non definitiva, solo negli ultimi dieci giorni il calo è stato netto.

Negli ospedali lombardi altri 93 letti ieri si sono liberati in ragione di un maggior numero di dimissioni rispetto ai nuovi ingressi, ormai un filo sottile. Interi ospedali non hanno più casi Covid e nel Comasco succe-

de ad esempio al Sant'Antonio Abate di Cantù. La struttura da ieri è Covid free. Ma altri presidi privati accreditati, che pure avevano curato i contagiati in misura minore, hanno già liberato le camere da isolamento.

Sono in totale 114 le persone ancora in corsia nella sola rete degli ospedali dell'Asst Lariana. Di fatto ormai è impegnato sul fronte il solo Sant'Anna con 95 pazienti infetti di cui sette ricoverati in Terapia intensiva oltre a cinque al Pronto soccorso. Al Sant'Antonio Abate come detto non ci sono più ricoverati, salvo due casi tracciati come positivi al Pronto soccorso. Infine sono 12 i pazienti lievi nella degenza di transizione di Mariano Comense. **S. Bac.**

**Il bollettino**

**IN LOMBARDIA**

Totale complessivo

**TAMPONI EFFETTUATI**

↑ **+45.058**

**NUOVI POSITIVI**

↑ **+847**

**QUARITI/DIMESSI**

↑ **+998**

**TERAPIA INTENSIVA**

**308**

↓ **-8**

**RICOVERATI**

Non in terapia intensiva

**1.662**

↓ **-93**

**DECESSI**

**33.449**

↑ **+11**

**A COMO E PROVINCIA**

**PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI**

■ Numero contagiati

■ % contagiati su popolazione

Como	7.466	9,05
Cantù	4.507	11,27
Mariano Comense	2.479	9,84
Erba	1.893	11,60
Olgiate Comasco	1.112	9,52
Lomazzo	971	9,72
Ceremate	970	10,50
Fino Mornasco	965	9,79
Lurate Caccivio	965	9,80
Turate	923	9,71

**PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE**

Caglio	86	17,81
Torno	191	16,57
Rezzago	45	15,25
Casino d'Erba	232	14,07
Bellagio	520	14,03
Albese con Cassano	593	14,03
Asso	500	13,97
Canzo	697	13,49
Ponte Lambro	572	13,22
Senna Comasco	405	12,73

<b>TOTALE CONTAGIATI</b>	<b>58.400</b>	
<b>TOTALE DECESSI</b>	<b>2.257 (+2)</b>	
<b>% CONTAGI POPOLAZ.</b>	<b>9,01%</b>	



I casi positivi di ieri

- MILANO **+241**
- BERGAMO **+77**
- BRESCIA **+93**
- COMO **+56**
- CREMONA **+33**
- LECCO **+25**
- LODI **+14**
- MANTOVA **+32**
- MONZA E BRIANZA **+79**
- PAVIA **+41**
- SONDRIO **+17**
- VARESE **+118**

## In Svizzera vaccinazioni a quota 500mila

**La campagna**

Intanto il ritmo delle somministrazioni è leggermente diminuito rispetto al programma

Procede a gonfie vele la campagna vaccinale oltreconfine. Nell'ultima settimana la Svizzera ha sfiorato quota 500 mila vaccinazioni, anche se il ritmo delle somministrazioni è leggermente diminuito rispetto al cronoprogramma a suo tempo previsto dal governo.

Il Ticino resta uno dei Cantoni più virtuosi sia per quanto riguarda le dosi di vaccino somministrate che per l'incidenza dei contagi. Ieri l'ufficio di Sanità cantonale ha comunicato 16 nuovi casi.

I pazienti ricoverati negli ospedali cantonali sono 25 (due dei quali in terapia intensiva), mentre non si registrano ulteriori decessi. A livello federale i nuovi casi annunciati nelle ultime ventiquattro ore sono stati 1201, con 49 ricoveri e 10 nuovi decessi.

Da registrare nelle ultime ore anche il "mea culpa" del ministro federale **Alain Berset** che ha affermato di «non aver messo abbastanza in discussione la scienza ad inizio pandemia». Di fatto Berna ha lasciato nella prima ondata mano libera ai Cantoni.

È sempre di ieri, infine, la notizia che il governo federale a Berna ha firmato con l'azienda Eli Lilly Suisse un contratto per l'acquisto di medicinali definiti "promettenti", ovvero combinazioni di anticorpi monoclonali per il trattamento in pazienti «con un rischio di decorso grave». **M. Pal.**

## Moratti: «Se arrivano le forniture finiamo prima»



Letizia Moratti

**Regione**

La vicepresidente ieri a La7: «Aria non la volevo fin dall'inizio»

«Ci tengono con il freno a mano, ma noi corriamo lo stesso». Lo ha detto la vice presidente e assessore al Welfare di Regione Lombardia, **Letizia Moratti**, intervenendo alla trasmissione "L'aria che tira" su La7, commentando l'andamento della campagna vaccinale e lamentando la mancanza di vaccini.

«Se ci verranno dati 85 mila vaccini al giorno arriveremo a vaccinare tutti con la prima dose entro il 30 agosto, con 100 mila vaccineremo tutti entro il 30 luglio, se ce ne verranno dati 120 mila vaccineremo tutti entro il 10 luglio» ha spiegato.

«Aria - ha aggiunto - non la volevo dall'inizio, ma ero appena arrivata e mi sembrava giusto dare un'opportunità alla nostra piattaforma regionale, però avevo messo delle clausole che prevedevano una rescissione nel caso in cui il contratto non fosse stato eseguito correttamente. Quindi appena visto i disastri che erano stati provocati, ho cambiato e scelto Poste e oggi funziona tutto».



# Età media dei positivi Un anno fa era 64 anni oggi è scesa fino a 42

**I dati.** Merito dei vaccini e dei tamponi fatti a tappeto. Un terzo dei contagi si registra nella fascia lavorativa e da marzo 2020 a oggi più di 10mila casi under 24

A maggio dell'anno scorso l'età media dei positivi era 64 anni, oggi è pari a 42 anni. Questi 22 anni di scarto nascondono anzitutto una sostanziale differenza tra la prima ondata e la fase attuale della pandemia.

## Cosa è cambiato

Nella primavera del 2020 i tamponi sono arrivati solo alla fine di aprile, prima non si trovavano. All'inizio le autorità sanitarie riuscivano a fare i test solo ai pazienti più anziani, ai ricoverati, agli ospiti delle Rsa e non certo agli studenti. Tra novembre e dicembre, quando la macchina dei tamponi era ormai roduta, l'età media oscilla-

È probabile che in estate i nuovi malati saranno quasi tutti molto giovani

va ancora ai 60 anni e solo durante l'estate era crollata vicino ai 30. Ad agosto i contagi si contavano praticamente solo tra i giovani vacanzieri. Tra gennaio e marzo invece l'età media dei positivi in provincia è oscillata tra i 50 e i 47 anni. Poi la discesa è stata abbastanza continua, a fine aprile sono stati toccati i 40 anni e ora si nota una piccola e forse solo momentanea risalita.

La diminuzione che si è vista dalla primavera è anche merito delle vaccinazioni. Una percentuale ormai totalitaria degli anziani, degli over 80, è coperta e dunque solo in rari casi si è ammalata. Infatti da gennaio ad oggi i positivi comaschi nella fascia oltre i 75 anni hanno perso sul totale dei positivi dall'inizio della pandemia oltre due punti percentuali. Al contrario i giovani, pur senza sintomi, continuano a contagiarsi. E infatti sempre da gennaio a oggi i positivi comaschi nella fascia sotto ai 18 anni sono aumentati degli stessi due punti

percentuali sul totale dei casi provinciali. La bilancia stappando tutta da un lato. La fascia d'età preponderante è sempre quella dell'età lavorativa, compresa tra i 25 e i 49 anni, dove si concentra il 33% dei comaschi positivi dall'inizio della pandemia. Una fascia d'età non ancora coperta dalle vaccinazioni.

Più precisamente nella nostra provincia da marzo 2020 ad oggi i casi positivi tracciati tra i minorenni sono stati 6.834, tra i 18 e i 24 anni sono stati 4.038, tra i 25 e i 49 anni altri 19.228, dai 50 ai 64 anni 13.797 casi, tra i 65 e i 74 anni 5.308 casi e oltre i 75 anni 7.718.

## Attesa una riduzione ulteriore

Se il trend dovesse proseguire, completando le vaccinazioni anche sui settantenni e sui sessantenni, l'età media dei contagiati è destinata a ridursi drasticamente. Di qui all'estate è probabile che i contagi diventeranno quasi solo un problema giovanile. **S. Bac.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una malata di Covid con il casco per respirare

## Effetto vaccinazioni

### Case di riposo e sanitari In due mesi 93 nuovi casi

I positivi tra i sanitari e le Rsa sono quasi scomparsi. Negli ultimi due mesi i positivi tracciati in tutte le 56 Rsa del

Comasco sono stati esattamente 11. Negli ospedali e negli ambulatori medici 82. Occorre pensare che nella prima ondata gli ospedali e gli ospiti delle case di riposo sono state le due categorie in assoluto più colpite dal virus. Dall'inizio della pandemia alla metà di marzo, quindi in dodici lunghi mesi, i contagi nelle Rsa sono stati 2.719, quelli tra i sanitari 1.418. Ad oggi, a distanza di sessanta giorni, sono 2.730

nelle case di riposo e 1.500 tra i medici. Con un aumento complessivo dei casi provinciali su tutta la popolazione che in due mesi è salito di quasi 11mila unità. Peraltro ancora oggi nelle Rsa come negli ospedali i tracciamenti proseguono di routine ogni due settimane, spesso i pochi tamponi positivi hanno un esito incerto, sono debolmente positivi e si negativizzano al giro successivo.

# Mascherine fornite a scuola «Sono scomode e puzzano»

## Lo spreco

Nessuno le usa, in via Sinigaglia i genitori hanno fatto una colletta per ricomprarle

«Tutte le mascherine del ministero e distribuite dalla scuola vengono puntualmente prese e accantonate perché scomode, con gli elar-

stici al contrario e, a detta loro "puzzano". Ho un'intera catasta di mascherine inutilizzate in un angolo della cucina».

È la testimonianza di Giovanni Pianigiani, padre di due figli iscritti al Volta. Lui, come altri genitori, sono costretti a comprarsi i dispositivi a proprie spese. Questo perché, come testimoniano gli studenti, soprattutto quelli

del primo ciclo, le mascherine del Miur sono strette, scomode e con un cattivo odore.

Alle elementari di via Sinigaglia, i genitori hanno dovuto fare una colletta, spendendo anche 30 euro a famiglia (in tempi di crisi economica, non certo il massimo) per comprare dispositivi adeguati per i propri figli. Quelle indossate obbligatoriamente dai bambi-



Un ragazzo con la mascherina

ni appena entrati a scuola, infatti, erano strettissime, tanto da schiacciare il naso dei più grandicelli. Un problema serio, visto che le mascherine vanno portate sempre durante la lezione. Morale: diversi alunni di quarta e quinta avevano accusato giramenti di testa durante le lezioni, segni sul viso e irritazioni non indifferenti. Così, autotassandosi, le mamme e i papà ne hanno prese a sufficienza per arrivare alla primavera, risolvendo di tasca loro il problema.

Ultimo in ordine di tempo l'episodio accaduto a Teresa Cicceri: diversi studenti hanno ricevuto pacchi di mascherine

scadute a marzo, quindi inutilizzabili. Sarà questo dunque un tema da affrontare quando si stabiliranno le regole per il rientro in classe a settembre: vale la pena di spendere un milione (circa) al giorno per buttare tutte queste mascherine?

Italia viva ha posto il tema dello spreco e della cattiva distribuzione in un'interrogazione parlamentare. I sindacati invece in queste settimane hanno chiesto di passare dalle mascherine chirurgiche a quella Ffp2, ma il Cts - interpellato sull'argomento - ha già risposto che no, in classe vanno bene le mascherine fin qui distribuite. **A. Qua.**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

## RASSEGNA STAMPA

# Il Covid fa chiudere l'ufficio postale Utenti a Como per una settimana

**Cernobbio.** L'avviso ufficiale affisso ieri all'ingresso parla di «emergenza sanitaria». Il consigliere Tettamanti protesta: «Assurdo uno stop così prolungato senza altre indicazioni»

CERNOBBIO

FRANCESCA GUIDO

L'ufficio postale chiuso fino al 31 maggio per emergenza sanitaria. È questa la comunicazione apparsa nella giornata di ieri all'esterno della struttura. Il consigliere di minoranza **Cristina Tettamanti**: «Assurda una chiusura così prolungata e che non ci siano state comunicazioni più precise». Il sindaco **Matteo Monti**: «Ho appreso ieri mattina la notizia dal Protocollo».

Cernobbio si ritrova così per una decina di giorni senza ufficio postale con inevitabili disagi soprattutto per gli anziani. Nella comunicazione l'azienda ha specificato che si tratta di «una misura temporanea adottata per la sicurezza della clientela e dei lavoratori» e che, non appena si concluderà questa fase emergenziale, l'ufficio riprenderà la consueta attività secondo gli orari ordinari.

### La protesta

In caso di necessità, segnalano da Poste Italiane, è possibile rivolgersi agli uffici di Ponte Chiasso e Como centro. Tra le persone che nella giornata di ieri hanno trovato chiuso anche **Cristina Tettamanti**, consigliere di minoranza.

«Trovo assurdo che ai cittadini di Cernobbio venga comunicata in questo modo la chiusura - racconta - non è pensabile stare così tanto tempo senza questo servi-

zio. Potevano almeno mettere un ufficio mobile all'esterno come in occasione dei lavori di ristrutturazione».

Tettamanti aggiunge di aver seguito le indicazioni e di essere andata nella sede di Via Bellinzona con l'avviso di giacenza.

### La beffa

«Mi hanno risposto che la documentazione era ancora nell'ufficio di Cernobbio e di tornare lunedì. Si sono scusati ma non capisco perché dire di andare altrove se le cose non ci sono. Penso agli anziani e a chi non ha la macchina».

Poste Italiane fa sapere che l'ufficio è stato chiuso per emergenza sanitaria su disposizione dell'Ats. «Come da prassi - aggiungono - sono state messe in atto tutte le procedure previste per la sanificazione degli ambienti a tutela della sicurezza futura di cittadini e del personale. Per andare incontro alle esigenze della cittadinanza rimarrà operativo l'Atm Postamat presso il quale è possibile fare numerose operazioni, tra cui prelievi, pagamenti di bollettini, ricariche telefoniche, ricariche postepay e prenotazione per la campagna di vaccinazione anticovid regione Lombardia».

Per tutte le altre operazioni, compreso il ritiro di posta e pacchi in giacenza, ci si può rivolgere all'Ufficio di Ponte Chiasso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede dell'ufficio postale di Cernobbio



L'avviso delle Poste



Cristina Tettamanti

## La protesta va a segno Lunedì il vaccino

**Fino Mornasco**

Dopo due settimane di telefonate **Valeria Mazzucchelli** si era rivolta al giornale

Dopo due settimane di telefonate senza risultati, aveva deciso di lanciare un appello su La Provincia, pubblicato ieri: lunedì sarà vaccinata. **Valeria Mazzucchelli**, 54 anni, ha ricevuto la chiamata che attendeva dallo scorso 8 maggio quando, presentatasi all'Hub per la prima dose di vaccino, era stata respinta per allergie.

La donna, caregiver della figlia gravemente disabile, non era più stata ricontattata dall'ospedale, fino a ieri.

«Proprio per evitare simili disservizi, è stato predisposto ed è stato trasmesso nei giorni scorsi a tutto il personale degli Hub un apposito protocollo - ha fatto sapere in una nota Asst Lariana - nel documento si specifica in quali casi come procedere nel momento in cui in sede di anamnesi il medico vaccinatore ritenga opportuno che il cittadino, per pregressi episodi allergici o particolari patologie, venga vaccinato in ambiente protetto, ossia in ospedale».

«Nel rinnovare le nostre scuse per il disagio occorso alla signora, che verrà vaccinata nei prossimi giorni al Sant'Anna, - conclude Asst - cogliamo l'occasione per ricordare che è possibile rivolgersi all'Ufficio relazioni con il pubblico per segnalare eventuali problematiche». **D. Col.**



Foto di gruppo del personale sanitario dell'ospedale di Cantù nel giorno delle dimissioni degli ultimi pazienti Covid dal reparto multidisciplinare



Il direttore generale Fabio Banfi



La direttrice sanitaria Elena Scola

**La scheda**

**Il picco più alto a marzo: 58 ricoverati**



**I ricoveri**

Sono state settimane lunghe e intense, quelle da poco trascorse, per tutta la sanità e anche per l'ospedale Sant'Antonio Abate, alle prese con una riorganizzazione interna per gestire al meglio l'emergenza Covid-19. L'andamento della pandemia è stato molto instabile e tanto nel Comasco quanto nel Varesotto si sono registrati dati spesso peggiori rispetto al resto della Lombardia, nella terza ondata. Da giorni, ora, la curva dei positivi ha finalmente preso direzione discendente e mercoledì al Sant'Antonio Abate risultavano 10 ricoveri per Covid, numeri quasi sei volte inferiori rispetto a marzo, quando si toccò quota 58 ricoverati per il virus. L'altro ieri si è scesi ulteriormente, arrivando a 6 ricoverati. Fino alle ultime dimissioni di ieri.

**Il Pronto soccorso**

In marzo si è toccato il picco della terza ondata della pandemia, il che ha creato una situazione critica nel reparto di emergenza urgenza. La direttrice sanitaria dell'ospedale cittadino Elena Scola aveva sottolineato come si registrasse una continua pressione critica sul Pronto soccorso da parte di pazienti con patologia riconducibile al Covid. Restavano poi le altre patologie da curare e di cui non ci si può dimenticare. Pressione che per settimane non ha accennato a calare, affollando il reparto di persone con necessità di supporto ventilatorio, la cui età si era abbassata rispetto alla primavera scorsa. Quotidianamente oltre i 10 - anche 15 - in attesa di un letto. Oggi anche qui i numeri sono migliorati e ieri le persone in attesa erano 2. S. CAT.

# Cantù, dimessi gli ultimi pazienti Ospedale finalmente "Covid free"

**L'annuncio.** Quattrocento pazienti in 208 giorni di apertura del reparto multidisciplinare L'Hub di riferimento per il virus torna ora il Sant'Anna. Scola: «Grazie a tutto il personale»

**CANTÙ**

**SILVIA CATTANEO**

Da giorni, ormai, la morsa della pandemia si stava allentando sull'ospedale Sant'Antonio Abate, che ora è Covid free: ieri sono stati dimessi gli ultimi pazienti affetti dal virus ricoverati nel reparto multidisciplinare. Solo una settimana prima era toccato all'ultimo paziente che ancora si trovava ricoverato in Terapia Intensiva venire trasferito in un altro reparto, e questa da lunedì è stata riconvertita in Rianimazione no-Covid.

Un'ulteriore buona notizia che regala un po' di sollievo, dopo una primavera che ha visto il presidio di via Domea fronteggiare una situazione critica.

La pandemia comunque non è ancora solo un ricordo e oggi

eventuali pazienti Covid che dovessero necessitare di un ricovero verranno inviati da Cantù all'Hub Covid di riferimento, che è l'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia. L'area multidisciplinare, dallo scorso 26 ottobre, era stata destinata insieme alla Week-Day Surgery, chiusa due settimane fa, all'accoglienza di pazienti Covid.

**«Impegno e professionalità»**

E sono stati oltre 400 i pazienti ricoverati in questi sette mesi, 208 giorni, seguiti da **Carla Bassino**, dirigente medico di Medicina Interna, come referente medico del reparto, e **Antonio Paddeu**, primario della Riabilitazione Cardiorespiratoria, come responsabile medico, insieme alle coordinatrici infermieristiche **Mariantonia Fri-**

**gerio e Patrizia Coeli.** «Ringrazio tutto il personale che in questi lunghi mesi si è impegnato nell'assistenza e nella gestione dei tanti malati che abbiamo accolto - le parole di **Elena Amina Scola**, responsabile della Direzione medica del Sant'Antonio -. Con fatica ma grazie all'impegno di ognuno è stato possibile garantire con professionalità un'assistenza multidisciplinare, che ha visto coinvolte tutte le specialità rappresentate

**Il direttore generale Banfi «Struttura adeguata per la gestione dei casi acuti»**

nel nostro ospedale». Il destino dell'ospedale di Cantù - come quello di tutti i piccoli presidi territoriali - negli ultimi anni è più volte stato messo in discussione e il direttore generale di Asst Lariana **Fabio Banfi** torna a confermare il suo ruolo.

**«Sviluppo e consolidamento»**

«Il contributo offerto dal presidio canturino a partire dalla seconda ondata della pandemia ha potenziato la capacità di contrasto all'emergenza infettivologica complessivamente messa in atto dal network ospedaliero di Asst Lariana. Questa esperienza è la migliore dimostrazione che l'ospedale di Cantù detiene tutte le caratteristiche di una struttura dedicata alla gestione di pazienti acuti con le dotazioni adeguate per gestire la domanda sa-

nitaria espressa da un bacino territoriale considerevole».

E assicura: «Asst Lariana lavora su fattori di sviluppo e ulteriore consolidamento della struttura canturina».

Nei mesi scorsi si era riconvertito per i pazienti Covid il reparto di Chirurgia multidisciplinare, dove sono ricoverati i pazienti di Chirurgia Generale, Ginecologia, Ortopedia a Otorinolaringoiatria, trasferiti in Medicina, rendendo disponibili 39 posti letto Covid, ben presto aumentato fino a 49. Ma in marzo, nel picco della terza ondata, erano stati tutti occupati arrivando a quota 58 ricoverati. Anche la Terapia Intensiva aveva visto riaprire quattro posti letto dedicati ai pazienti Covid, portando il massimo attivabile fino a otto.

© R. PRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

# Istituto Sant'Elia al rush finale Gli studenti in presenza al 70%

**Cantù.** Nelle ultime settimane la scuola di via Sesia riassume un clima normale. Quinte al 100% Il preside: «Accontentate quasi tutte le famiglie che l'hanno richiesto attraverso il questionario»

CANTÙ

SILVIA CATTANEO

Ormai manca davvero poco alla fine di questo anno scolastico in cui a dettare legge è stato ancora il Covid.

Ma, seppure per poche settimane, al Sant'Elia si riassume un clima di normalità, arrivando ad avere 7 studenti su 10 in classe ogni giorno. Ovvero il 70% della popolazione scolastica di via Sesia.

Con tanto di questionario alle

famiglie, per accontentare sia chi voleva che i figli riprendessero ad andare a scuola ogni mattina e chi, invece, ritiene più prudente affidarsi ancora alla didattica a distanza, alternando quindi spiegazioni in aula con quelle seguite online da casa.



Il dirigente  
Lucio Benincasa

Già un mese fa, alla ripresa delle lezioni in presenza, **Lucio Benincasa**, dirigente dell'Istituto Sant'Elia, annunciò che avrebbe voluto riportare presto le classi quinte a scuola al 100%, cosa che avvenne dopo una settimana.

**Occhio di riguardo ai maturandi**

Si è puntato, ovviamente, a favorire chi a breve dovrà affrontare la maturità e che quindi poteva essere maggiormente danneggiato dalla dispersività che molti ragazzi attribuiscono alla Dad. Un piccolo passo verso la normalità non troppo scontato, visto che i presidi, anche nel Comasco, avevano espresso fortissime perplessità verso la ripresa delle lezioni in presenza al 100%, vuoi per il rischio, vuoi

perché in molti istituti mancano fisicamente gli spazi per poter garantire il rispetto del distanziamento. Oggi ai ragazzi dell'ultimo anno si sono aggiunti altri 160 compagni.

**Favoriti i ragazzi con medie basse**

«Abbiamo inviato una comunicazione alle famiglie, chiedendo a quante fossero desiderose di far seguire le lezioni in presenza tutti i giorni ai ragazzi di dircolo - spiega Lucio Benincasa - e in caso di richieste in eccesso abbiamo stabilito chi far accedere sulla base della media scolastica, preferendo ovviamente gli studenti con quella più bassa, per dare loro un aiuto».

Anche agli studenti con bisogni educativi speciali è stata garantita la possibilità di seguire le lezioni sempre in presenza. Le richieste sono state circa 160, e in massima parte sono state accolte.

Escluse le quinte, tutte le altre classi continueranno a frequentare fino alla fine dell'anno metà in presenza e metà a distanza, suddivise nei gruppi A e B, come sta avvenendo praticamente dallo scorso settembre.

Aloro, appunto, si aggiungono gli studenti la cui domanda di partecipare sempre in presenza è stata accettata, tenuto conto delle esigenze didattiche e del rispetto delle regole di prevenzione.

Per poter soddisfare il maggior numero possibile di richieste di partecipazione alle lezioni in presenza, tenuto conto della



L'uscita da scuola degli studenti dell'Istituto Sant'Elia di via Sesia a Cantù ARCHIVIO

**La scheda**

## Dal geometri allo sportivo: le tre anime

**I corsi di studio**

L'Istituto Sant'Elia di via Sesia è una scuola con tre anime. Il liceo sportivo del Sant'Elia è stato il primo ad approdare nel Comasco con una sperimentazione dell'istituto, prima ancora che venisse sancita da un decreto. Un corso sempre molto apprezzato anche se l'istituto ha dovuto far comprendere che la convivenza tra libri e attività agonistica richiede grande impegno e costanza. Gli altri due storici corsi di studio sono il Geometri - Costruzione, Ambiente e Territorio - e il professionale, Manutenzione e Assistenza Tecnica.

**"Piano scuola estate"**

Recentemente è stato pubblicato l'avviso con cui il ministero dell'Istruzione mette a disposizione 40 milioni per realizzare attività volte a contrastare le povertà educative. Si tratta di fondi che permetteranno alle scuole di attivare progetti estivi nell'ambito del "Piano scuola estate". Al Sant'Elia non si è ancora stabilito il da farsi, conferma il dirigente Lucio Benincasa: «Ci stiamo pensando, ma al momento non abbiamo ancora definito come procedere. La stanchezza nei ragazzi c'è, indubbiamente». S CAT

necessità di garantire il dovuto distanziamento, la dislocazione delle classi è stata aggiornata.

**«Riorganizzati gli spazi»**

«Abbiamo alcune aule più ampie - prosegue il dirigente - che permettono di mantenere il distanziamento necessario. Sulla base delle presenze abbiamo riorganizzato gli spazi e spostato gli studenti nelle aule a seconda del numero e della capienza. Qualche margine per accogliere più ragazzi ce l'abbiamo, ma occorre sempre tenere conto dell'ampiezza del locale e della numerosità della classe. In questo modo siamo riusciti a garantire la sicurezza e a soddisfare le richieste praticamente di tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Mariano Comense

# Centro vaccinazioni ancora chiuso Il caso arriva in consiglio regionale

**Mariano.** Il sottosegretario Turba (Lega): «Tutto pronto, la carenza di dosi ha frenato l'apertura»  
Interrogazione del M5S: «Incredibile via libera da Milano senza garanzie e certezze sui farmaci»

MARIANO  
SILVIA RIGAMONTI

A quasi tre settimane dalla sua inaugurazione, lo scorso 5 maggio, oggi è ancora chiuso il centro vaccini allestito all'interno del Palatenda di Mariano. Un sito dove tutto è pronto, il sistema è stato testato, ma a frenare l'apertura è l'assenza dell'architrave che sostiene la campagna: i vaccini. Lo ribadisce il sottosegretario della Regione, il leghista **Fabrizio Turba**, che porta la questione della mancanza di dosi su un piano politico raccolto dal Movimento Cinque Stelle pronto a presentare un'interrogazione in Regione.

«Non voglio credere che Regione abbia dato il via libera a un centro vaccinale senza avere la certezza di ricevere le dosi di vaccino necessarie al suo funzionamento», interviene il consigliere regionale pentastellato, **Raffaele Erba** pronto a incalzare Palazzo Lombardia con un'interrogazione urgente. «Per non vanificare l'impegno sia degli enti territoriali sia dei volontari che ne hanno permesso la realizzazione, voglio comprendere, nero su bianco, quali sono gli ostacoli che non permettono tutt'oggi l'apertura dell'hub».

**Orsenigo (Pd): «Non è credibile»**  
Non è più possibile motivare il ritardo nell'avvio del centro con la mancanza di vaccini nemmeno per il Partito democratico. «Con l'apertura alla fascia 40-49 anni non c'è più un tema pres-

sante di consegne di dosi. Quindi che gli esponenti comaschi di Regione Lombardia usino questo argomento è incredibile» dice il consigliere regionale dem, **Angelo Orsenigo**.

«È ancora una volta evidente che quando la campagna vaccinale non è guidata a livello centrale, la giunta si perde in un bicchiere d'acqua. Se il disastro delle prenotazioni con il sistema Aria, poi sostituito di forza da

strazione delle prime 18 dosi. Mancano i vaccini, elemento necessario per permettere la partenza delle cinque linee di somministrazione del siero: tre sono gestite dalla residenza per anziani di Fondazione Porta Spinola, due dai medici di base.

## Si spera in settimana prossima

La svolta è attesa per la settimana alle porte. «La Regione sta aspettando il piano di consegne da parte del Governo per sapere quante dosi arriveranno per la Lombardia - anticipa Turba che aggiunge - . Questo ci permette di poter programmare le prenotazioni sul portale delle Poste Italiane dove il centro marianese è già stato inserito dal momento che il sistema è già stato testato che collaudato».

Si attendono quindi le dosi anticovid. «Ci hanno assicurato che arriveranno» prosegue Turba che ricorda come l'inaugurazione del sito marianese sia coincisa con un periodo di penuria del siero. Un fatto che ha costretto la Lombardia a frenare la campagna vaccinale.

«Possiamo raggiungere pochi fino a 120mila somministrazioni al giorno, come è successo, mentre adesso siamo stati costretti a scendere a 85mila iniezioni al giorno» precisa Turba. Perché il continuo rimando della stagione dell'abbondanza del vaccino costringe Palazzo Lombardia ad accantonarne una parte per sostenere il richiamo, ossia le seconde dosi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ **Partenza prevista all'inizio il 27 aprile**  
**Inaugurazione dell'hub il 5 maggio e poi tutto fermo**

■ **Erba: «Chiarezza sugli ostacoli**  
**L'impegno del territorio non va vanificato»**

Poste Italiane, non è stata una dimostrazione evidente di tutto ciò, il caso dell'hub marianese è una prova schiacciante».

Queste le risposte alle parole di Turba che motiva il ritardo nell'apertura del centro con la mancanza di dosi. Perché sotto la tensostruttura è ormai tutto pronto: le isole vaccinali sono state allestite, il funzionamento è stato rodato, con la sommini-

**Casa di riposo "Borletti"**  
**Riapertura ai visitatori**

## Arosio

Incontri con gli anziani consentiti solamente a chi ha fatto il tampone e è vaccinato o guarito

Tornano le visite dei parenti alla Fondazione Borletti di Arosio. Ovviamente con delle regole ben precise, per garantire la sicurezza degli ospiti dopo che la residenza è Covid free, grazie anche alle vaccinazioni (il livello è superiore al 95%) e al procedere dell'attività di screening. I visitatori devono essere in possesso della certificazione del ciclo completo di vaccinazione o di avvenuta guarigione dal Covid non antecedente i sei mesi o l'esito di un tampone molecolare o antigenico eseguito non prima delle 48 ore dall'ingresso.

Al momento dell'accesso sarà rilevata la temperatura corporea, si dovrà sottoscrivere il "Patto di condivisione del rischio" e firmare il registro che dovrà essere conservato per almeno 14 giorni. Superato il check point, potranno accedere al massimo due visitatori per ogni ospite, con l'ingresso dall'accesso sito in via Piave.

Gli incontri avverranno tassativamente all'aperto e, a seconda delle condizioni meteorologiche, nelle verande interne al piano terra nell'area dedicata oppure nell'area del chiostro esterno. Dovranno essere evitati gli assembramenti e sarà indispensabile mantenere la distanza di almeno un metro tra i diversi nuclei familiari. I visitatori dovranno essere muniti di mascherina. È permesso introdurre, in casi limitati, oggetti o alimentari confezionati che però dovranno essere sanificati con ozono e consegnati dopo almeno 48 ore. **G. Ans.**



Il taglio del nastro allo hub del Palatenda il 5 maggio scorso



Fabrizio Turba  
Lega



Raffaele Erba  
Movimento 5 Stelle



Angelo Orsenigo  
Partito Democratico



Primo piano | La nuova fase



# LA RIPARTENZA

Il gruppo di imprenditori cattolici invita a ispirarsi al piano governativo di resilienza e a guardare a progetti di ampio respiro e nel segno della sostenibilità ambientale

## Mazzone: «Credito, risorse umane e digitale» Le tre priorità perché il Lario esca dalla crisi La Compagnia delle Opere: in campo per far crescere il territorio senza snaturarlo



(lm.) La Compagnia delle Opere di Como, associazione imprenditoriale d'ispirazione cattolica legata a Comunione e Liberazione, conta 500 associati tra piccole e medie imprese del Lario (tra manifattura, costruzioni, meccanica, tessile e alimentari), con una sessantina di nuovi iscritti che hanno compensato le perdite subite durante il lockdown. Ed è pronta a sostenere il territorio per uscire dal tunnel anche con una serie di seminari a tema, aperti a chiunque voglia fare un percorso con la Cdo, online e in presenza, da settembre a dicembre, proprio quando si dovrà entrare nella fase operativa con i fondi europei in arrivo.

“Vedo uno scenario recessivo e instabile, molte aziende devono ancora decifrare la realtà che hanno davanti per affrontare la situazione”

«Vedo uno scenario recessivo e instabile, molte aziende devono ancora decifrare la realtà che hanno davanti per affrontare la situazione - dice il presidente della Compagnia di Como, Marco Mazzone - Per la ripartenza vedo tre priorità su cui lavorare subito nel Comasco». La prima è la finanza. «Le aziende hanno bisogno di consolidarsi e avere serenità per uscire dalla crisi. Ogni realtà fa storia a sé, la pandemia ha colpito economicamente in vari modi, ma rimane fondamentale - dice Mazzone - il ruolo del credito, penso soprattutto all'economia circolare, ossia a un sistema capace di rigenerarsi in autonomia, e in questo giocano un ruolo a loro volta essenziale le banche di credito cooperativo dei territori. Il credito dia ossigeno alla ripartenza e consolidi il cammino delle aziende che come percepiamo con i nostri interlocutori sul Lario è irto di sfide».

Mazzone non pensa solo a il-



Un operaio al lavoro. La Compagnia delle Opere conta nel Comasco 500 associati

nee di credito ma anche a moratorie nei finanziamenti, che sono da portare dagli attuali cinque a dieci anni per dare più fiducia alle aziende nella fase necessaria di riorganizzazione. La seconda priorità che individua in questa fase di ripartenza la Cdo per il Lario è costituita dalle risorse umane: «Lo sblocco del licenziamenti che ci sarà in autunno porrà forti interrogativi al tessuto economico comasco. Da un lato le aziende dovranno essere incentivate a mantenere la forza lavoro su cui ha contato in questi ultimi anni ma non si dovrà dimenticare la necessità di nuove assunzioni, per quelle figure più richieste dal mercato del lavoro. Da un lato si dovranno riqualificare le risorse umane già acquisite e che necessitano di nuova formazione e dall'altra ci si dovrà confrontare con le novità del mercato e le sue esigenze, il che significa capacità di inter-

all'uso massiccio del digitale. Gli imprenditori che noi accompagniamo in un percorso di crescita e consapevolezza non devono cambiare mentalità ma re impostare le loro aziende secondo criteri competitivi, che sono quelli che dicevamo: ecologia, cogliere le opportunità di investimento, digitalizzazione. No, della Cdo diciamo che non ci sono modelli da calare dall'alto. L'imprenditore lariano ha una sua specifica tradizione, ha una capacità tutta sua di interlocuzione col mercato: deve essere tutelato nelle sue radici ma al contempo aiutato a elaborare un metodo per cogliere queste sfide fondamentali. In tal senso abbiamo capito di persona, con le consulenze capillari che ci sono state sollecitate via web durante il lockdown, che noi come Compagnia delle Opere possiamo giocare un ruolo strategico che ci dà una grande responsabilità. E come noi tante altre realtà del territorio, in primis la Camera di Commercio di Como e Lecco che può aiutare le imprese in modo concreto, ad esempio nell'ottimizzazione dei costi e nell'ottimizzazione delle strategie». «Insomma - conclude Mazzone - la vera ripartenza è, per noi che abbiamo come missione quella di "accompagnare" le aziende, di essere "compagnia", la capacità di riorganizzare e rivedere l'azienda non tagliando i ponti con la tradizione ma confrontandosi con la realtà della crisi. La cifra distintiva è per il territorio comasco il saper fare, l'essere flessibili anche nel rapporto coi dipendenti e nell'approccio con i clienti. Da qui occorre costruire, in vista del bene comune».

### Il rapporto della Uil

#### Cassa integrazione, lieve miglioramento

Vi è un lieve miglioramento nella situazione economica del Comasco e del Lecchese, secondo il quarto rapporto della Uil del Lario sulla cassa integrazione che confronta i dati tra gennaio e aprile 2021 rispetto allo stesso periodo del 2020. Si registra infatti «un netto calo della richiesta delle ore di cassa integrazione da parte delle aziende nel mese di aprile rispetto a marzo 2021 e ad aprile 2020». Nel raffronto il tessile è ancora in affanno mentre il metalmeccanico sembra godere di una fase di cauta ripresa. La diminuzione della cassa integrazione si registra nel settore dell'edilizia e dell'industria, mentre aumenta nell'artigianato e commercio in entrambe le province nel periodo gennaio-aprile 2021 rispetto allo stesso periodo del 2020.

### Carta Vetrata

di Giorgio Civati

#### L'infinita superficialità dei presuntuosi

Non so se c'entra il Covid oppure no, se la pandemia ha messo in circolazione qualcosa di nuovo oppure ha semplicemente confermato - e di certo anche evidenziato - un modo di fare già diffuso. Di certo c'è che da più di un anno esprimere pareri è diventato qualcosa di più di una possibilità. È quasi un obbligo: tutti che esterniamo, pontifichiamo, discettiamo, criticiamo e magari anche proponiamo soluzioni. Per strada, tra amici, al bar, anzi

fiori dai bar perché per mesi e mesi ne siamo stati esclusi, relegati sul marciapiede invece che al bancone, e poi al lavoro, in famiglia, sempre e comunque. Ovviamente su internet, soprattutto su internet, "Inigo" dove basta un clic per mandare nel mondo il proprio punto di vista. E lo facciamo, tutto questo, parlando anche e soprattutto di Covid nella maniera più ampia possibile. Quasi tutti hanno un parere, e fin qui ci sta anche se non è

che proprio di tutto e su tutto si debba dire la propria. E un po' di modestia nel trattare, per dire, temi scientifici non sarebbe male. Per chissà quale ragione, comunque sia, oltre ad avere un parere e un'opinione, quasi tutti si sentono anche in dovere di esternare le loro spesso modeste e a volte sbagliatissime convinzioni. Sciole e faperzuro dalle palestre, prevenzione e mascherine, anticorpi e vaccini, misure economiche e disagio psicosociale, protocolli di cura e vacanze in Italia o all'estero: ogni argomento è buono per polemizzare. E pensare che solo un anno fa sembrava che stesse per riaquistare valore la competenza. Siamo stati, troppo brevemente, innamorati di medici e

infermieri e volontari vari che tiravano avanti questa acciaccata Italia in condizioni pessime per loro e in momenti davvero bui per tutti noi. Ma è già passata: sul banco degli accusati ormai ci sono finiti e ci finiscono tutti, a giorni alterni, i medici-eroi e gli infermieri-angeli di un anno fa, l'ex premier Conte e l'attuale presidente del Consiglio Draghi, il virologo pessimista e la immunologa speranzosa. Macché, la competenza vale niente e la conoscenza mica serve per parlare di qualcosa: ne sappiamo sempre noi una più degli altri, ce l'ha detto l'amico, la zia, il panettiere di fiducia o il cassiere di banca che non si può non credergli. Quando, dunque, sarà sconfitto o almeno messo sotto controllo il Covid,

potrebbe essere utile ricordarsi che comunque non è stata sconfitta la presunzione che ci induce a dire la nostra su tutto, la incontrollabile voglia di dire la nostra anche se nessuno ce l'ha chiesto, la supponenza che noi al posto del sindaco, del primario, del capo del governo o anche solo del vicino di casa avremmo sicuramente fatto di più e di meglio. Potrebbe risultare importante ragionarci un po' sopra perché se è vero che non è stato il Covid a farci diventare così, se dare pareri e opinioni è lo sport nazionale più ancora del calcio, se tutto ruota intorno a noi e alle nostre convinzioni che spesso non hanno basi se non una infinita superficialità o arroganza allora, pandemia a parte, abbiamo comunque un problema.



Primo piano | La nuova fase



## L'OFFENSIVA

Percentuali estremamente positive per l'adesione alle somministrazioni delle dosi e la copertura della popolazione. Migliora anche la situazione dei contagi nelle scuole



## Alta copertura

Da un paio di settimane Dizzasco è il comune più vaccinato della provincia di Como. La copertura vaccinale ha raggiunto ottimi livelli anche a Torno (a sinistra) e, tra le città del territorio, a Erba (a destra, il Comune), l'unica con copertura superiore al 40%



## La campagna vaccinale corre sul Lago di Como

### Ci sono 14 comuni coperti tra il 40% e il 70%

Boom di adesioni tra i 40enni, alle 12 di ieri si erano prenotati in 350mila in Lombardia

## Comuni virtuosi

Secondo il monitoraggio settimanale di Ais Insubria, 14 comuni della provincia di Como hanno superato i 40% dei vaccinati. Dizzasco è tra il 60 e il 70%, mentre sono tra il 40 e il 50% Pigna, Colonno, Sala Comacina, Laino, Torno, Taverno, Albese con Cassano, Albavilla, Erba, Caglio, Rezzago Canzo e Bellagio

C'è chi non ha atteso la mezzanotte, ma è riuscito a inserire i dati anche un paio d'ore prima. I quarantenni comaschi e lombardi hanno aderito in massa alla campagna vaccinale, tanto da far parlare il governatore **Attilio Fontana** di un vero e proprio boom.

«Oltre 350mila cittadini lombardi tra i 40 e i 49 anni hanno già prenotato la vaccinazione - ha commentato Fontana - e da mercoledì abbiamo superato i 5 milioni di somministrazioni. Un traguardo importante al quale oggi si affianca un altro dato significativo: il 60% dei lombardi, coinvolto attualmente nella campagna vaccinale, ha detto sì alla somministrazione. Ancora una volta i lombardi dimostrano senso di responsabilità e voglia di ripartenza».

Le prenotazioni per la



fascia 40-49 proseguono anche oggi con le solite modalità, la principale è quella del portale gestito da Poste italiane (prenotazionevaccinocovid-regione.lombardia.it).

Il totale delle adesioni alla campagna dei cittadini lombardi che rientrano nel target è al 60%.

## Nelle scuole

Dal 10 al 16 maggio erano 47 le classi in quarantena

ma a che punto siamo con le somministrazioni?

Nella ricognizione effettuata da Ais Insubria e relativa alla giornata di mercoledì, la situazione provinciale è decisamente buona. Ci sono infatti ben 14 comuni che hanno superato il 40% della copertura e si avvicinano al

## Il lavoro degli hub

Per la buona riuscita della campagna vaccinale si sta rivelando fondamentale il lavoro degli hub. Sopra, la sala d'attesa nel padiglione centrale di Villa Erba

50%. Oltre a Dizzasco, unico in provincia in verde, perché con oltre il 60% dei vaccinati, troviamo: Pigna, Colonno, Sala Comacina e Laino. Nel Triangolo Lariano: Torno, Taverno, Albese con Cassano, Albavilla, Erba, Caglio, Rezzago Canzo e Bellagio, tutti tra il 40 e il 60%.

La parte di territorio meno coperta, al momento, ovvero che oscilla dal 10 al 30% è quella della Val Cavaagna e in generale dell'Alto Ceresio. Per quanto riguarda infine la situazione nelle scuole, nella settimana dal 10 al 16 maggio vi erano complessivamente 47 classi in quarantena in provincia di Como (territorio di Ais Insubria, escluso quindi l'Altolago) tra infanzia (12), primaria (11), medie (8) e superiori (16) per 1.165 studenti complessivi.

Paolo Amonni

## La politica

## Sanità lombarda verso la contro-riforma, plauso Pd e M5S

Orsenigo: «Si devono risolvere le criticità evidenziate anche dalla pandemia»

(p. an.) La settimana prossima la giunta lombarda dovrebbe presentare le linee guida della riforma sanitaria alla Commissione competente. Si avvia così l'iter per correggere le modifiche apportate durante il mandato Maroni che, tra le altre cose ha accorpato Como e Varese, un territorio vasto e popoloso sotto un'unica Ais, creando difficoltà organizzative. Puntato solo sulle eccellenze negli ospedali e ridotto invece posti letto e numeri del personale medico e paramedico.

«Siamo alla resa dei conti: presto scopriremo se vorranno correggere seria-



Angelo Orsenigo



Raffaele Erba

mente gli errori del passato o se procederanno soltanto a un maquillage di facciata» commenta **Raffaele Erba**, consigliere regionale del Movimento 5 Stelle. «Il nodo cruciale è sempre il solito: la giunta favorirà ancora i soggetti privati o finalmente potenzierà la sanità pubblica? Guardando i numeri degli ospedali privati presenti in Lombardia, siamo seriamente preoccupati» conclude Erba.

«È un bene che i vertici di Regione Lombardia si stiano finalmente attivando per rivedere la legge 23 del 2015 sulla sanità lombarda (altresì conosciuta

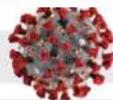


La prossima settimana approdano a Piazza Lombardia le modifiche alla riforma sanitaria

come Riforma Maroni) e porre una soluzione alle enormi criticità del nostro sistema sanitario evidenziate dall'emergenza Covid - dice **Angelo Orsenigo**, consigliere regionale del Pd - Fa ancora più piacere che le proposte e osservazioni avanzate negli scorsi cinque anni dal Partito Democratico in materia sanitaria siano la vera spina dorsale del piano di riforma ora presentato dalla giunta. Mi riferisco alla riattivazione del vecchio Ospedale Sant'Anna alla necessaria valorizzazione dei medici di base il cui numero è troppo esiguo» conclude Orsenigo.



Primo piano | La nuova fase



## I NUMERI

A fronte di 44.109 tamponi effettuati in Lombardia, sono 1.003 i nuovi casi con un tasso di positività del 2,2%. I morti per il virus registrati ieri sono stati 22

# Contagi sempre in discesa, ieri un decesso nel Comasco

## Si mantiene costante il calo della pressione sugli ospedali di Asst Lariana

(ka.t.c.) La curva del contagio prosegue nella sua discesa netta e finalmente la pressione sugli ospedali è alle spalle. Segno che la campagna vaccinale sta dando i suoi frutti.

Nella provincia di Como ieri si sono registrati 92 positivi e c'è stato un decesso. Il totale dei contagiati sul Lario arriva a 59.353, mentre i decessi sono purtroppo 2.255.

Negli ospedali di Asst Lariana proseguono le dimissioni dai reparti Covid. In totale ci sono ancora 120 pazienti in cura per i sintomi del Covid-19.

Sono 95 all'ospedale Sant'Anna, di cui 8 in Rianimazione e un paziente in attesa al Pronto soccorso. Sono solo 6 i ricoverati all'ospedale di Cantù, più 3 in attesa ieri mattina al Pronto soccorso. All'ospedale di Mariano Comense restano ricoverati ancora 15 pazienti.

## IN LOMBARDIA

Con solo Milano, Brescia e Varese di poco sopra i cento casi e il resto delle province lombarde al di sotto, si conferma il trend di discesa in tutta la Lombardia. I tamponi effettuati ieri sono 44.109 (di cui 27.773 molecolari e 16.336 antigenici) e i nuovi casi positivi riscontrati sono poco sopra i mille (1.003) con un tasso di positività al 2,2%. Scendono ancora i ricoveri nelle terapie intensive dei nosocomi lombar-

di dove ci sono 316 pazienti (21 in meno rispetto all'ultima rilevazione). I ricoverati non in terapia intensiva sono invece 1.755 (-165 rispetto all'ultimo bollettino). I decessi registrati ieri sono 22, per un totale complessivo di 33.438 vittime dall'inizio della pandemia.

Al numero dei guariti/dimessi ieri si sono aggiunte 1.840 persone, per un totale complessivo di 758.880 persone, di cui 3.254 dimessi e 755.626 guariti.

## IN CANTON TICINO

Anche in Ticino la campagna vaccinale procede. Sono 737 le persone che sono attualmente in isolamento o in quarantena. Ieri si sono registrati solo 28 nuovi positivi, 2 ricoveri e 4 pazienti dimessi. Non c'è stato nessun decesso. I pazienti ancora nei reparti Covid sono 25, 4 nelle terapie intensive.

## In regione

Continuano a diminuire i pazienti ricoverati nelle terapie intensive (-21) e negli altri reparti (-165)



## Il piano

# Casinò, fissata una nuova udienza per il 3 giugno prossimo

## In Tribunale per il fallimento della casa da gioco di Campione d'Italia

(a.cam.) Tempi supplementari per il Casinò di Campione d'Italia.

È stata fissata una nuova udienza in Tribunale a Como per valutare le integrazioni al piano di concordato chieste alla società di gestione della casa da gioco, che ha presentato un documento che dovrebbe consentire la ripresa delle attività ed evitare un nuovo fallimento.

Dopo l'udienza del 17 maggio scorso, il Tribunale - in composizione collegiale, con il presidente Ambrogio Ceroni e i giudici Marco Mancini e Annamaria Gigli - si era riservato e ora è stata fissata una ulteriore data, il 3 giugno

prossimo a Palazzo di Giustizia. In aula dovrebbero essere analizzate le risposte e integrazioni al progetto di salvataggio della casa da gioco già depositato dai gestori. Ulteriori approfondimenti erano stati chiesti proprio durante la precedente udienza.

Il processo bis per il fallimento del Casinò segue l'annullamento, per vizi di forma, della prima sentenza, quella che aveva portato alla chiusura della casa da gioco. In discussione c'è il piano di concordato proposto dalla società di gestione del casinò per evitare il nuovo crac, chiesto invece dalla Procura di Como. Il 17 maggio scorso, in

udienza la società di gestione avrebbe ribadito la correttezza del piano concordatario, anche alla luce delle precisazioni fornite a riscontro della relazione depositata dai commissari. La Procura di Como avrebbe invece evidenziato alcune criticità sulla effettiva fattibilità del piano presentato.

Il Tribunale si era riservato la decisione e ora ha deciso di fissare la nuova udienza per permettere ai gestori di fornire ulteriori chiarimenti. Se il piano venisse accolto la società di gestione potrà provare a far ripartire il Casinò. Diversamente sarà ribadito il fallimento.

Il concordato prevede la riassunzione di circa 175 persone delle 500 prima in servizio al casinò e un nuovo accordo molto meno oneroso con il Comune di

Campione d'Italia. Al momento tutte le case da gioco italiane sono chiuse per le misure anti-Covid con riaperture previste dal primo giorno di luglio.

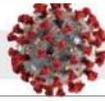


CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

# RASSEGNA STAMPA

Primo piano | La nuova fase



## IL COMMERCIO

Il tampone obbligatorio non più vecchio di 48 ore per entrare in Italia si sta rivelando un deterrente per i frontalieri ticinesi della spesa di generi alimentari e abbigliamento

# Soffre la fascia di confine senza targhe Ti A Ponte Chiasso nessuna protesta eclatante ma tanta rabbia

**Il progetto**  
Car pooling frontaliere  
Sì alla sperimentazione

### «Arrivederci a luglio»

Un commerciante di Ponte Chiasso ha affisso un cartello per spiegare alla clientela che, «dato il perdurare della chiusura della frontiera con la Svizzera», il negozio riaprirà soltanto a luglio con l'inizio dei saldi estivi

Sabato scorso avevano pensato di organizzare anche una protesta. Aspettavano finalmente i clienti svizzeri, invece la conferma del tampone o test rapido obbligatorio entro 48 ore e il mancato riconoscimento del certificato vaccinale come lasciapassare si sono dimostrati un grande deterrente. Poche targhe Ti a fare la spesa a Como.

Il cliente svizzero è vitale per le attività di confine. A Ponte Chiasso ci sono esercizi commerciali che vivono unicamente grazie ai pendolari dalla Svizzera, dagli alimentari all'abbigliamento, ai ristoranti abituati ad accogliere a mezzogiorno chi lavora nella vicina Chiasso. Nel Varesotto, a Lavagna Ponte Tresa, i commercianti del paese si sono messi in mutande per protestare contro le limitazioni ancora attive per entrare in Italia.

Anche solo l'accostamento tra Ponte Chiasso e Ponte Tresa fa scattare però la rabbia



A Ponte Chiasso c'è chi ha già deciso di cedere l'attività o di affittare i locali e chi attende con ansia il ritorno degli affezionati clienti dall'altra parte del confine (foto Colombo)

tra gli esercenti comaschi. «Siamo arrabbiati, abbiamo avuto un calo netto delle entrate, ma non faremo nessuna manifestazione qui» tagliano corto da dietro il bancone. Ce l'hanno un po' con tutti, anche con la stampa che ha ripreso le altre manifestazioni. Ma intanto c'è

chi ha già messo in vendita la sua attività e chi ha programmato la riapertura soltanto dal mese di luglio, per i saldi estivi, come un negozio di calzature con sede sia a Ponte Chiasso sia a Induno Olona. Nella sede del Varesotto è stata programmata una vendita straordinaria,

mentre in quella comasca si attendono i saldi. I saldi e il "green pass" o l'atteso provvedimento che tuteli almeno le fasce di frontiera. Italia e Svizzera hanno condizioni pandemiche simili. Corrono le campagne vaccinali, ma il confine resta una barriera difficile da superare.

Anche il Comune di Como ha aderito al progetto di car pooling "Smisto" finanziato dai fondi Interreg. La proposta è stata approvata dalla giunta Landriscina. Al momento di tratta solo di una fase di sperimentazione della durata di 6 mesi. Sul territorio del Comune di Como, "Smisto" verrà attivato nel parcheggio libero di via Bellinzona, sotto il viadotto autostradale e nel parcheggio di interscambio della stazione di Como Nord Grandate. Il progetto è promosso da Canton Ticino e Regione Lombardia, oltre agli enti di gestione dei mezzi pubblici, compresa la Navigazione. L'obiettivo è ridurre il numero delle automobili che attraversano ogni giorno la frontiera.

☰ **prima COMO**

Località ▾ Cronaca Tempo libero ▾ Meteo Sport Canali

### CAMBIO DELLA GUARDIA

## Fnp Cisl dei Laghi arriva un nuovo segretario per Como e Varese

Si tratta di Renzo Zavattari.



CRONACA Como città, 21 Maggio 2021 ore 14:35

Cambio della guardia alla guida della Federazione Nazionale Pensionati della Cisl per quanto riguarda il territorio di Como e Varese.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

## RASSEGNA STAMPA

### Fnp Cisl dei Laghi arriva un nuovo segretario per Como e Varese

Il Consiglio generale della FNP dei Laghi ha infatti accettato le dimissioni dell'ormai ex segretario generale **Giovanni Pedrinelli**, che aveva raggiunto il limite d'età statutariamente previsto per il ruolo, ed ha eletto al suo posto **Renzo Zavattari**, che era già componente della segreteria della Federazione. Al suo fianco confermata l'altra componente della precedente segreteria, **Luisa Romano**, ed eletto il coordinatore della Rappresentanza Locale Sindacale di Arcisate, **Dario Grilanda**, ora membro della segreteria della federazione territoriale.

**l'Inform@zione**  
online

21°C



Inviaci notizie



Versione standard

ABBONATI

ECONOMIA - 21 maggio 2021, 14:53

### Renzo Zavattari è il nuovo segretario generale della Fnp Cisl dei Laghi



Il nuovo leader della federazione dei pensionati sostituisce Giovanni Pedrinelli, che ha raggiunto i limiti di età previsti dallo statuto del sindacato: in segreteria eletti anche Luisa Romano e Dario Grilanda



Cambio della guardia alla guida della Federazione Nazionale Pensionati della Cisl dei Laghi che comprende i territori di Varese e Como.

Il consiglio generale della Fnp locale ha accettato le dimissioni dell'ormai ex segretario generale **Giovanni Pedrinelli**, che aveva raggiunto il limite d'età statutariamente previsto per il ruolo ed ha eletto al suo posto **Renzo Zavattari**, che era già componente della segreteria della federazione.

Al suo fianco confermata l'altra componente della precedente segreteria, **Luisa Romano** ed eletto il coordinatore della rappresentanza locale sindacale di Arcisate, **Dario Grilanda**, ora membro della segreteria della federazione territoriale.

Redazione



ECONOMIA - 22 maggio 2021, 12:45

## Leonardo, siglato l'accordo con i sindacati per il rinnovo del contratto integrativo



Consegna 0

Sostenibilità, corresponsabilità, flessibilità e una disciplina agile dello smart working sono i principi cardine alla base dell'intesa raggiunta tra l'azienda e Cgil, Cisl e Uil: previsto un premio di risultato per tutti i dipendenti



Più flessibilità nell'organizzazione del lavoro, maggiore responsabilizzazione dei dipendenti nel conseguimento dei risultati aziendali, investimento continuo sulla professionalità e sul benessere delle persone.

Questi i principali punti dell'**accordo integrativo firmato da Leonardo** con le sigle Cgil-Fiom, Cisl-Fim e Uil-Uilm all'esito di una trattativa fortemente impattata dalla pandemia, in cui le parti hanno saputo dialogare in uno scenario in profonda e rapidissima evoluzione. L'accordo si ispira ai principi di sostenibilità, crescita, fiducia, corresponsabilità e prevede **l'aggiornamento del modello di relazioni industriali e una serie di intese economiche** volte a coinvolgere sempre più i lavoratori nel raggiungimento degli obiettivi aziendali, introducendo inoltre strumenti in grado di migliorare la vita aziendale e di accrescere le competenze delle persone.

Tra le intese di contenuto economico, **un Premio di Risultato per tutti i dipendenti che favorisce la partecipazione alla vita aziendale** e il coinvolgimento in programmi di miglioramento continuo e un sistema di Target Bonus di Gruppo per tutti i lavoratori inquadrati nelle Categorie 7<sup>a</sup> e Quadri. «Le intese raggiunte confermano ancora una volta l'attenzione di Leonardo per le sue persone e puntano ad **accrescere il benessere integrale** di tutta la nostra comunità professionale, elementi che costituiscono le fondamenta su cui costruire insieme il nostro futuro» ha dichiarato Alessandro Profumo.

Le novità in merito all'investimento sulla professionalità delle nostre persone riguardano il **continuo ampliamento dell'offerta formativa**, già evoluta grazie al recente lancio della piattaforma Coursera, e l'introduzione di Organismi di governance a partecipazione paritetica per una gestione sempre più efficace dei progetti di formazione finanziata. Tra gli strumenti orientati al miglioramento della vita in azienda e all'**introduzione di una maggiore flessibilità** nell'organizzazione del lavoro, la possibilità di usufruire di permessi e compensazioni orarie durante tutto il corso della giornata lavorativa.

Redazione



Consegna 0

# Figliuolo striglia le Regioni Un altro «open weekend»

**LA CAMPAGNA** Al centro del dibattito i richiami in vacanza

ROMA - L'Italia si avvia a un altro weekend Open day per i vaccini, dalla no-stop della Campania ai decay control in Alto Adige che hanno contribuito al «tutto esaurito» delle prenotazioni, mentre si sfiora il nuovo record di somministrazioni in 24 ore, sopra quota 530 mila in tutto il Paese. Restano le incognite delle modulazioni in azienda e in vacanza, temi - specie il secondo - sul quale il commissario Francesco Figliuolo è tornato a richiamare le Regioni, che vorrebbero lanciare richiami in villeggiatura e aprire girone alle classi dei più giovani.

Vaccinare «oggetti fragili», over 60 e cittadini che presentano comorbidity resta la priorità, scrive il generale al presidente della Conferenza delle Regioni Massimiliano Fedriga, ma «in questi ultimi giorni tale focus appare impo- periodivista, nonostante in molti casi queste categorie non siano state messe completamente in sicurezza». L'83% degli over 70 ha ricevuto almeno una dose, ma tra i 60enni la percentuale scende al 64%, con notevoli differenze tra territori.

Figliuolo riconosce l'ottimo lavoro delle Regioni nella campagna, ma chiede di smetterla con «annunci di azioni non coordinate preventivamente con la struttura commissariale e non inserite in un piano operativo all' livello nazionale». Il rischio è «scorrodere l'opinione pubblica e minare la fiducia tra le Regioni». Il richiamo in vacanza, quindi in luoghi diversi da quello di residenza, che potrebbe riguardare fino a 20 milioni di persone, si presenta complicato per la non integrazione dei sistemi sanitari regionali. Ma la Liguria va avanti nel progetto con il Piemonte per vaccinazioni fidejussorie e Giovanni Toti apre



Il commissario Francesco Figliuolo

## A Palermo hub aperto 24 ore

PALERMO - Il primo a presentarsi ai cancelli della Fiera del Mediterraneo di Palermo, poco prima di mezzogiorno, è un ragazzo che spiega fra storiatori di fronte all'assalto di fotografi e cameramen che lo inseguono in elicottero per immortalare l'inaugurazione delle vaccinazioni al centro d'urto, Ignazio Merendino 29anni, tecnico informatico, testimonia l'importanza della prima somministrazione in un hub con stop per 24 ore e aspettativa anticongestione di

puto alla Lombardia. «Deve essere anche Figliuolo a esprimersi» dice il governatore ligure. «Tio chiamato appena Cino presidente del Piemonte, ndr») lo ha annunciato, già bo delto che ci sto ragionando con il collega». Da lunedì la Liguria vuole aprire le prenotazioni anche agli under 30, mentre il Lazio persegua i vaccinati fino ai 12enni in vista della riapertura delle scuole a settembre.

Sul fronte delle somministrazioni in azienda il presidente della Campagna Vincenzo De Luca tira dritto e rivendica ancora una volta le 150 mila dosi a suo dire scippate alla Regione. «Se iniziamo a vaccinare dai 16 ai 40 anni dobbiamo avere una percentuale un po' di dosi» avverte il governatore. «Quando andremo a vaccinare la popolazione più giovane, quella che trasmette di più il virus», spiega in conferenza stampa Gianni Rezza dell'Istituto superiore di Sanità (Iss) «Andrà meglio dell'estate scorsa» - promette l'adottato della Prevenzione - «perché abbiamo più persone immunizzate, dobbiamo proseguire col tracciamento dei contatti. Viaggiano a passo spedito verso la copertura totale delle persone più fragili e più a rischio, dobbiamo continuare ad accelerare per mantenere questo ritmo e bloccare con la vaccinazione la circolazione del virus». E così nel fine settimana le Regioni si inchinano per attirare cittadini da vaccinare, dalle prime iniziative a Matera con Johnson e Johnson per gli over 40, al Vox Weekend della Calabria per gli over 80 (obiettivo completato) e la fascia di età in 20 mila somministrazioni eppure una dose).



IL CONFRONTO

## Tassa di successione Letta: «Io non mollo»

ROMA - Una lunga telefonata, in mattinata, cui dovrebbe seguire un incontro di persona, la prossima settimana. Un «contratto cordiale», nella «franchezza» Mario Draghi ed Enrico Letta si sentono dopo il ruvido botto e risposta a distanza di giovedì, sull'ipotesi di finanziare una nota per giovani con una tassa fino al 20% sulle eredità immobiliari che valgono 5 miliardi, una misura che riguarda l'1% della popolazione.

Il segretario Pd difende a spada tratta la proposta. Il premier resta convinto, come detto giovedì, che prima si debba disegnare una riforma complessiva «nel segno della progressività» e dello stimolo alla crescita. Che non sia questo il momento di «prenderci ai cittadini ma di «darla», il premier lo ha detto più volte. Ma Dem respinge il tentativo di Matteo Salvini di usare Draghi per scacciare i ministri di assessori. In un dibattito che è solo l'antipasto di quello che rischia di cadere tra un mese, quando la riforma del fisco entrerà nel vivo, «il presidente del Consiglio non ha bocciato la proposta di Letta, ha detto che non è questo il momento di parlarne, ma dobbiamo stare nella discussione con le nostre idee, senza intralciare la riforma fiscale», dice un dirigente Dem. Ma la questione è proprio l'itempismo, spiegano tra i forti di maggioranza, che attribuiscono al premier una dose di inazione - non confermata dalle fonti ufficiali - per una proposta che al segretario sarebbe stato consigliato di non avanzare ora. Anche perché, all'ragionamento, in una fase di recessione le politiche fiscali devono essere espansive. Da Palazzo Chigi parlano di un colloquio «lungo e cordiale».

# Vaccini, pronti 20mila farmacisti

Le Regioni a breve daranno il via libera

ROMA - Nel Lazio partiranno i primi di giugno, ma le prenotazioni per fare il vaccino anti-Covid saranno aperte già fra due giorni, il 24 maggio, sulla piattaforma regionale dedicata. A macchia di leopardo la situazione nelle altre regioni ma la macchina è ormai in movimento ovunque. In tutto sono 20.000 i farmacisti che hanno completato i corsi teorici dell'Istituto superiore di Sanità per vaccinare contro il Sars-Covid-2 e altri 3.000 li concluderanno a breve. L'adesione dei farmacisti al protocollo d'intesa con il ministero della Salute. Successivamente si passerà a quella della Regione, a sua volta 60%. «Sono dati che testimoniano la nascita di una vera rete di prossimità dei siti vaccinali che permetterà di raggiungere agevolmente la popolazione attiva, come sta avvenendo in Paesi come la Francia, dove le farmacie hanno erogato in poco più di un mese quasi 1,2 milioni di vaccinazioni contro il Covid», ha commentato il presidente della Federazione degli Ordini dei Farmacisti Italiani (Ofi), Andrea Mandelli. Le regole per prenotare in farmacia restano pratticamente quelle nazionali. Le fasce d'età sono quelle indicate dalle Regioni di appartenenza. Nel Lazio, le persone che sceglieranno di farsi inoculare la dose singola di Johnson & Johnson, l'unica a disposizione delle farmacie, prenderanno l'appuntamento sulla piattaforma della Regione che indicherà il giorno dell'appuntamento e invierà sms. Con il passaggio successivo si

sognerà fare una telefonata alla farmacia scelta per avere l'indicazione dell'orario in cui presentarsi. Dalla vaccinazione in farmacia sono esclusi i soggetti fragili, di cui fanno parte anche gli asmatici, i celiaci, gli individui con disturbi dell'alimentazione. Nella fase iniziale - spiega il vicepresidente nazionale di Federfarma Alfredo Procaccini - le farmacie avranno a disposizione 10 dosi al giorno per cinque giorni a settimana, così come è previsto nell'Accordo con il Ministero della Salute. Successivamente si passerà a 20 vaccini al giorno per singola farmacia. A regime si avranno mediamente 18 mila dosi al giorno solo nella Regione Lazio, mentre a livello nazionale saranno 150 mila. «Le altre Regioni si stanno preparando» dice Procaccini - «ma ancora non hanno comunicato la data di inizio». A inoculazione effettuata, il farmacista registrerà sull'apposita cartella i dati del cittadino, che dopo 48 ore riceverà il certificato sanitario sul fascicolo elettronico della Regione, a cui accederà con lo Spid. L'Accordo prevede che per ogni singolo vaccino, il farmacista andrà a carico, più i rimborsi per le spese fornite dalle singole Regioni. Del trasporto delle fiale in farmacia occuperanno le strutture di distribuzione interne (quelle che consegnano i farmaci) che li preleveranno nelle farmacie ospedaliere pubbliche dove il vaccino viene congelato e riciccolato con la scadenza a tre mesi.



Un farmacista mostra una fiala di vaccino (A3)

## ReiThera, allarme investimenti

ROMA - La Corte dei Conti ha depositato le motivazioni dello stop al vaccino anti-Covid della biotech romana ReiThera. «L'assenza di un valido e sufficiente investimento produttivo non ha consentito di ammettere al voto di legittimità (fatto in esame)», affermano i magistrati contabili. Nel specifico, illustra la Corte, il programma prevedeva un progetto di investimento finalizzato all' ampliamento dello stabilimento produttivo di Castel Romano e un progetto di ricerca industriale e sviluppo sperimentale destinato a completare la sperimentazione clinica del vaccino. Ma il progetto è «inconciliabile» con la normativa vigente secondo cui «le spese sono ammissibili nella misura necessaria alle finalità del progetto oggetto della richiesta di agevolazioni e non, come invece risulta dal progetto

presentato, per le finalità generali - produttive di ricerca, anche per conto terzi - perseguite da ReiThera», spiegano i giudici contabili, pronunciando quindi che il progetto di investimento produttivo «non può riguardare l'intero complesso aziendale ma solo determinate unità produttive». In breve l'investimento non può comprendere l'acquisto della proprietà della sede operativa della società, sita in Castel Romano. Al tempo stesso la spesa per la costruzione del solo impianto di infalimento e confezionamento sarebbe di 7,734 milioni di euro e dunque sotto la soglia minima di 10 milioni di euro - per la validità dell'investimento «produttivo», come prevede la normativa. Queste quindi le motivazioni della Corte dei Conti che hanno portato alla ricusazione del voto e delle conseguenti registra-

zioni del decreto del Ministero dello Sviluppo economico che approvava l'Accordo del scorso febbraio, sottoscritto dallo stesso Mise, Invalita e ReiThera, «volto a sostenere il programma di sviluppo industriale da realizzare presso lo stabilimento produttivo sito in Castel Romano». Alla luce delle motivazioni della Corte, il ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, ha detto che «il Mise è disponibile a contribuire al progetto del vaccino ReiThera in altre forme e nei modi consentiti utilizzando diversi innovativi strumenti previsti anche dalle nuove norme». Il progetto per la produzione del vaccino ReiThera finora è arrivato alla fase due della sperimentazione, che si concluderà in 25 ospedali italiani e molti volontari. Ora servono finanziamenti per procedere alla fase tre.



# ECONOMIA & FINANZA

## Conad: 82,3 milioni di scontrini

MILANO - Nell'arco di 10 anni Commercianti Indipendenti Associati, la Cooperativa di dettaglianti che associa 277 punti vendita Conad ha raddoppiato le proprie vendite ai soci, passando da 751 a 1490 milioni di euro. Il dato è stato

presentato in occasione dell'assemblea di bilancio della cooperativa. Alle casse sono stati battuti 82,3 milioni di scontrini per un valore al dettaglio di 2,2 miliardi di euro.

di F. PIZZOLAZZINI/REUTERS



Si riceve su appuntamento  
VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414  
CELL. 340 2886237 albertaacconciature@hotmail.it



### BOOM A MILANO

## La spesa online si ritira nel supermarket piccolo e di quartiere

MILANO - Piccolo e di quartiere. È l'ultima frontiera del supermercato a Milano. Tutta colpa della pandemia. Anche se, a ben vedere, il fenomeno dei "super di quartiere" stava già prendendo piede prima dell'ottobre Covid-19. Se la corsa al super di provincia (anche se ormai gli iperstore che vendono per la metà prodotti non alimentari, sono fuori moda e antieconomici), nelle metropoli il piccolo supermercato è l'ultima, vera grande novità della grande distribuzione alimentare. Carrefour Express, Pan Local, Conad City, La Esse di Esselunga: questi alcuni dei marchi che si sono insediati come funghi in arterie centrali sino ad oggi tabù. Là dove prima c'erano, in alcuni casi, istituti di credito, ferramenta o negozi di grafica. Durante la fase 1 della pandemia sono andati alla grande. Conquistando tanto la clientela giovane, quanto quella più anziana. Quest'ultima, negli ultimi anni, aveva guardato con inevitabile preoccupazione alla desertificazione dei negozi di vicinato. Ora il proliferare di super con la formula sotto casa, che porta con sé una scia di nuovi dipendenti e un indotto fatto di logistica, trasporti e aziende non indifferente,



# Supermarket ovunque

Nuove aperture, centinaia di assunzioni tra Milano e Varese

+2,5%

LA CRESCITA

Le catene alimentari della grande distribuzione hanno chiuso il 2020 con un incremento del 2,5%.



8.654

ADDETTI

Nel pre-pandemia, il settore in provincia occupava più di ottomila persone

VARESE - In questi quindici mesi non hanno mai chiuso e durante la primavera 2020 hanno visto gli incassi fare un balzo in avanti senza precedenti. Sono i supermercati e i discount alimentari che, dopo il boom del primo lockdown, hanno chiuso il 2020 con una crescita del 2,5%, secondo quanto rilevato da Nielsen. E ora, nei primi quattro mesi del 2021 arrivano a un +0,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Un segnale che gli addetti ai lavori giudicano incoraggiante, visto il confronto proprio con il periodo di maggior espansione dello scorso anno. E non è certo casuale che ora, tra l'Alto Milanese e il Varesotto, catene di discount e supermercati abbiano deciso di aprire nuovi punti vendita. Si contano poco meno di una decina di nuovi store, di dimensioni differenti. I marchi sono molteplici. A Legnano si attende il Tigros, due discount sono previsti lungo la statale del Sempione a San Vittore Olona e un altro a San Giorgio, (due firmati Eurospin, uno ancora anonimo) - A Saronno a

giorni aprirà un Aldi (dopo il primo in provincia a Castellanza). Mentre a Fagnano Olona è atteso un punto vendita Gigante. Esselunga cresce a Varese con il nuovo store inaugurato qualche settimana fa. Il business alimentare dunque viaggia e con esso riprende forza anche il mercato del lavoro. La previsione è di centinaia di assunzioni. Basti pensare che in un supermercato delle dimensioni di Esselunga a Varese, lavorano dalle 150 alle 200 persone. I conti, dunque, sono presto fatti, anche se ogni catena ha una diversa strategia d'azione. «Questa espansione di discount e supermarket - sottolinea Livio Muratore (Fildarm Cgil Varese) - è il risultato di un processo di

investimento che caratterizza tutti i gruppi, che stanno diventando sempre più aggressivi a livello di concorrenza. Certamente il sviluppo occupazionale è positivo, soprattutto in questo momento in cui abbiamo una grande incognita; il futuro del T2 di Malpensa. Commercio, ristorazione e pulizie al terminal, con indotto, valgono 5000 posti di lavoro. Queste assunzioni non sono in grado di disinnescare questa bomba che potrebbe scoppiare tra le mani».

Le preoccupazioni, dunque, non svaniscono completamente tra le corsie degli alimentari, ma è vero che il settore in provincia è destinato a crescere. Secondo gli ultimi dati a disposizione, elaborati dal ministero per lo sviluppo economico e risalenti al pre-pandemia, in provincia la grande distribuzione contava 8654 addetti, con supermercati e ipermercati pigliatutto, rispettivamente con 5105 e 1476 dipendenti.

Emanuela Spagna  
di F. PIZZOLAZZINI/REUTERS

sembra pensata anche per venire incontro alle loro esigenze. Questi nuovi supermercati piacciono parecchio alle nuove generazioni. Il vecchio cliché della "spesa" con il carrello strapieno nei giorni del fine settimana? Con loro non ha niente a che vedere. In questo caso prevale il modello "click and collect". Nel senso che la spesa si fa online e si ritira comodamente in negozio, prelevandola da appositi locker. A proposito di spesa online, nel 2020 il digitale applicato alla grande distribuzione alimentare è più che raddoppiato rispetto al 2019 (fonte Nielsen), anche se rappresenta solo il 2% dell'intero fatturato. Un'altra novità in questi nuovi super, causa spazio, la selezione dei prodotti in esposizione è ridotta. C'è un occhio di riguardo soprattutto per piatti pronti e per i prodotti fatti in Italia, che danno maggiore garanzia di qualità. Talvolta sono stati previsti piccoli bar in cui le ordinazioni la fanno da parte elettronica. Infine, le casse. I tempi delle volte per pagare, prevalgono il fai da te.

Luca Testoni  
di F. PIZZOLAZZINI/REUTERS



## Unia Ticino: più soldi a dipendenti Migros

CANTON TICINO - Migros è fra le catene di supermercati svizzeri più note e presenti capillarmente sul territorio e, in Canton Ticino, impiega molti frontaliere varesini. Come avvenuto anche al di qua del confine, durante i mesi più duri della pandemia, i lavoratori non si sono risparmiati per assicurare il cibo alla popolazione tanto che, secondo quanto espresso dal sindacato Unia Ticino «nel 2020 l'utile aziendale ha registrato un sensibile aumento. Eppure - aggiungono dalla realtà sindacale - i salari del personale sono cresciuti meno rispetto alla concorrenza, il lavoro è sempre meno per-

sone sono protette dal Contratto collettivo nazionale». Anche perché «lo scorso anno sono stati eliminati circa 1.500 posti di lavoro» e di conseguenza «le giornate lavorative sono sempre più intense e stressanti» per chi è rimasto in organico. Unia è tutt'altro che tenera nei confronti della realtà della grande distribuzione, tanto da affermare come «il ringraziamento di Migros nei confronti del suo personale lascia a desiderare: da anni gli aumenti salariali sono i

più bassi del settore alimentare, il premio Covid non riflette né gli sforzi profusi dal personale, né la cifra d'affari registrata da Migros e sempre più persone impiegate nella vendita sono assunte con contratti precari». Un quadro fosco anche se, ricordiamolo, per un frontaliere lavorare alla Migros vuol dire portare a casa uno stipendio che, una persona con le stesse mansioni assunta in Italia si sogna. Ad ogni modo, a seguito della situazione descritta, Unia ha

avanzato una serie di rivendicazioni, ovvero: «Salari migliori per tutti, un Contratto collettivo che protegga tutti i lavoratori, un'indennità salariale al 100% in caso di lavoro ridotto (la nostra cassa integrazione, ndr), lo stop alla precarizzazione e ai licenziamenti e un no al franchising e all'esternalizzazione dei servizi». Richieste che, più o meno, si registrano anche sul territorio ticinese, a dimostrare come la tendenza al ribasso dei costi e alla precarizzazione di pezzi di economia sia talvolta un fenomeno indipendente dai confini nazionali.

Nicola Antonello  
di F. PIZZOLAZZINI/REUTERS

Nel cantone svizzero battaglia sindacale sul commercio



# Turismo, uno su quattro ha perso il lavoro

Lombardia ed Emilia Romagna le regioni più colpite

**MILANO** - Riparte il turismo ma si perdono per strada tanti posti di lavoro. I dati diffusi dall'Ente bilaterale nazionale del turismo fanno luce sulla devastazione che la pandemia da Covid-19 ha comportato per il comparto. Nel 2020, ovvero quello che sarà ricordato probabilmente come l'annus horribilis per il settore, il numero degli occupati è calato vertiginosamente: le giornate retribuite sono diminuite del 38%. Inoltre, 200mila posizioni di lavoro stagionale e 150mila a tempo indeterminato sono state letteralmente polverizzate. Per il settore ricettivo, l'anno trascorso si è chiuso con una perdita di 233 milioni di presenze, con una flessione media del 53,4% rispetto all'anno precedente e con punte che in alcune località hanno superato l'80%. Il costo occupazionale di questa catastrofe è di un crollo del 37,3% dell'occupazione dipendente negli alberghi italiani, con punte del 45,5% per quanto riguarda i rapporti di lavoro a tempo determinato. Nel 2020 i lavoratori dipendenti occupati in Italia nelle aziende del settore sono stati 953.548: nel 2019 erano 1.300.512. L'anno scorso sono state polverizzate, si diceva, 350mila posizioni tra fissi e stagionali: in pratica un dipendente del turismo su quattro ha perso la propria occupazione. Numeri che fanno rabbrivire e che preoccupano se solo pensiamo al fatto che la Lombardia risulta essere la regione italiana con più lavoratori dipendenti nel turismo: 171.606 unità. La seconda regione è l'Emilia Romagna con 99.568 occupati, terzo il Veneto con 93.962. Seguono, il Lazio (90.229) e la Toscana (65.578). Rispetto all'anno precedente, solo in queste cinque regioni, sono stati persi quasi 200 mila occupati. Numeri su cui riflettere anche quelli a livello provinciale. La provincia con più occupati nel turismo è quella di Milano con 80.108 lavoratori su un totale di 953.548 dipendenti. Al secondo posto si è classificata la provincia di Roma con 72.276 dipendenti. Terza quella di Napoli con 34.142 lavoratori nel turismo. Quarta la provincia di Bolzano che ha registrato 26.033 dipendenti e quinta quella di Torino ( 25.705). Particolarmente rilevante il fatto che Venezia sia uscita da questa classifica in quanto nel 2019 aveva 37.332 dipendenti, mentre nel 2020 sono diventati 24.237.

Marco De Ambrosis

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## 350.000

● I TAGLI

La crisi causata dal Covid si è abbattuta soprattutto sugli stagionali: sono 200 mila gli addetti senza contratto. Altri 150mila i dipendenti licenziati

## 80.108

● OCCUPATI A MILANO

Milano e la sua provincia primeggiano in Italia per l'occupazione legata al settore della ricettività, con più di 80mila persone

TERZIARIO NEL VCO

## Un terzo delle ditte pensa alla chiusura

I costi fissi continuano a pesare sui bilanci

**VERBANIA** - Nel Verbano Cusio Ossola, più dei tre quarti delle imprese (84,7%) ha registrato una riduzione del fatturato nel corso del 2020, con una perdita media del -42,2% rispetto ai valori riscontrati nel 2019, e prevede un suo ulteriore peggioramento (45,8%) o tutt' al più una situazione stazionaria (40,7%) in questo incerto 2021. E' quanto emerge dall'analisi "Un anno di pandemia, difficoltà e aspettative tra le imprese terziarie" realizzato dal Centro Studio sul Terziario Piemonte Nord. Condotto su un campione complessivo di 423 realtà imprenditoriali dell'area, lo studio ha fotografato lo stato di salute delle attività all'interno dei diversi settori e indagato l'effettivo rischio di chiusura nei prossimi mesi. Focalizzandosi sui dati della provincia azzurra si evince che, ad oggi, il 57,6% degli intervistati non considera la propria impresa in salute e più della metà di essi (55,9%) stima un aggravamento delle condizioni nei prossimi mesi, a testimonianza del clima di forte incertezza che domina il contesto economico e sociale del Paese. Tra le maggiori problematiche emerse nei primi mesi di quest'anno, la difficoltà nel continuare a sostenere gli elevati costi fissi (per il 54,2% delle imprese), inerenti agli affitti e alle bollette, e i mancati incassi o il ritardo negli stessi (52,5%), in parte dovuti all'ulteriore diminuzione della clientela riscontrata (45,8%), a causa delle limitazioni imposte dalla pandemia.

L'eventualità di una possibile chiusura nei prossimi 3-6 mesi coinvolge quasi un terzo (30,5%) delle attività intervistate, mentre il 33,9% considera poco probabile un simile evento o prevede con certezza di rimanere aperta (35,6%). Questa situazione di precarietà indurrebbe il 44,1% degli imprenditori a valutare la possibilità di cedere l'attività, se ne avesse l'opportunità nell'immediato. Poco più di un terzo degli intervistati (35,6%) dichiara l'intenzione di intraprendere nuovi investimenti nel corso del 2021, prevalentemente orientati verso azioni di marketing e comunicazione (42,9%), di implementazione di nuovi prodotti/servizi (33,3%) o di supporti digitali per la vendita online (28,6%).

M.D.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Laboratorio per aiutare i giovani a far l'impresa

**VARESE** - Un laboratorio per aiutare studenti e ricercatori ad avviare attività imprenditoriali innovative. E questo l'obiettivo del progetto "C.Lab" (Contamination Lab) organizzato dall'Università degli Studi dell'Insubria in collaborazione con ComoNext. La finalità della collaborazione è quella di rappresentare un modello del sapere, basato sulla consapevolezza che il mondo della ricerca e quello del lavoro abbiano bisogno l'una delle conoscenze e delle competenze dell'altro.

«L'attivazione del laboratorio - sottolinea Mauro Fasano, responsabile del progetto per l'Università dell'Insubria - è una tappa molto importante nel piano di formazione all'imprenditorialità che il nostro ateneo sta realizzando. Crediamo molto nella valorizzazione della ricerca che deve uscire dai laboratori non solo per raggiungere la comunità scientifica, ma anche per generare un valore che porti vantaggio all'intera cittadinanza». La prima tappa è definire un modello

di raccolta, valutazione e selezione di idee da supportare, così da verificare ciò che viene elaborato in fase di studio e di ricerca. Il secondo passo è valutare l'idea imprenditoriale e, nello stesso tempo, la sua reale sostenibilità.

«Sono molto soddisfatto e orgoglioso - dice Stefano Soliano, direttore generale di ComoNext, area che ospita 140 realtà tra aziende e start up che si contraddistinguono per il loro carattere innovativo - di avere raggiunto questo accordo con un

ateneo moderno e dinamico come è quello dell'Insubria. Credo che questa collaborazione sia un paradigma di come ricerca e impresa non possano correre su linee parallele, bensì debbano incontrarsi per fare sintesi, così da produrre ricchezza non solo in termini economici, ma anche di tradizione e cultura».

Il convegno è stato presentato ieri mattina in un incontro aperto sul canale Youtube dell'Uninsubria.

Beatrice Merlotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# VARESE CITTÀ

Il trasloco degli uffici dell'assessorato ai Servizi sociali rientra in un piano più ampio che riguarda anche il futuro teatro cittadino. Con la decisione di sviluppare e ingrandire l'ex Politeama di piazza XX Settembre, infatti, sarà neces-

## Più spazio al nuovo teatro

sario ampliare la struttura. E la sede dei Servizi sociali si trova proprio in via Orrigoni, quindi accanto all'ex cinema. Per questo motivo il trasloco degli uffici nella nuova sede di Villa

Augusta permetterà l'ampliamento. Rispetto all'attuale struttura, infatti, il futuro cinema - che per i prossimi novant'anni sarà nelle disponibilità del Comune, come stabilito

dalla convenzione con la Fondazione Molina - avrà bisogno ed esempio di una torre scenica e di altre parti che al momento ancora non esistono e che richiederanno un'area più ampia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DOPPIO TRASLOCO**

Palazzo Estense a caccia dei fondi necessari alla ristrutturazione della dimora ottocentesca




Villa Augusta è tornata nella disponibilità del Comune il 28 febbraio 2020; a sinistra, dall'alto, la sede dei Servizi educativi di via Cairoli, l'assessore Molinari e la sede dei Servizi sociali (foto: B&Z)

# Maxi polo dei servizi

## GIUBIANO A Villa Augusta gli uffici di due assessorati



È un progetto cullato da qualche tempo e che ha visto il primo passo concreto il 28 febbraio dell'anno scorso, quando il Comune è rientrato in possesso delle "chiavi" dell'edificio. Di che cosa si tratta? Del doppio trasloco a Villa Augusta dell'assessorato ai Servizi sociali e dell'assessorato ai Servizi educativi, creando dunque una sorta di polo unico dedicato ai Servizi alla persona. Attualmente, il primo si trova nella palazzina di via Orrigoni e il secondo in via Cairoli, a Biomo Inferiore. «Si tratta di un progetto che stiamo portando avanti da oltre un anno - spiega l'assessore ai Servizi sociali Roberto Molinari - ma per riuscire a concretizzarlo occorre compiere vari interventi strutturali e proprio per questo motivo abbiamo deciso di partecipare al bando nazionale per la

rigenerazione urbana». La giunta guidata dal sindaco Davide Galimberti ha quindi avviato le procedure per richiedere a Roma un contributo economico. Il termine per la richiesta scade il 4 giugno. Essendo capoluogo di provincia, Varese avrebbe diritto a richiedere stanziamenti entro la fascia massima di 20 milioni di euro. Nello specifico, Palazzo Estense motiverebbe l'istanza sotto il capitolo "Miglioramento della qualità del decoro urbano e del tessuto sociale e ambientale, anche con interventi di ristrutturazione edilizia di immobili pubblici, con particolare riferimento allo sviluppo dei servizi sociali e culturali, educativi e didattici". Insomma, l'«identikit» sembra azzeccato. Di fatto, la dimora ottocentesca di via San Giusto, nel centro di Giubiano,

utilizzata per trent'anni come sede dell'allora Aspem, l'ex municipalizzata che aveva in capo di servizi urbani, poi confluita in Aesm Agam Ambiente, verrebbe riadattata a nuove esigenze. L'importo degli interventi - tra opere edili, impianti, progettazione, arredi e traslochi - si attesta sugli 875mila euro. A Villa Augusta troverebbero posto - per un totale circa ottanta persone - quasi tutti gli uffici dei Servizi sociali e tutti gli uffici dei Servizi educativi, che in una sorta di effetto domino lascerebbero liberi i rispettivi spazi attuali per due progetti di cui si parla da tempo. «Per quanto riguarda via Cairoli - prosegue Molinari - è previsto lo sviluppo dello Studentato diffuso, il progetto partecipativo dal Comune di Varese e dall'Università degli studi dell'Insu-

bria, finanziato dalla Regione». Si tratta di creare nella storica cascianella di Biomo Inferiore una sorta di cittadella per gli studenti universitari, riqualificando edifici e appartamenti. «In via Orrigoni - rimarca l'assessore - si porterebbe avanti il discorso della ristrutturazione del vicino ex cinema Politeama». Insomma, se tutte le tessere di questo mosaico si dovessero completare, la geografica cittadina del futuro cambierebbe in maniera radicale, portando a Villa Augusta, nel mezzo del parco pubblico di Giubiano, una parte importante della "macchina" comunale che, per quanto riguarda i parcheggi, potrebbe contare sul nuovo multipiano costruito dall'altro lato di via Bixio.

Marco Croci  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuola e Sociale verranno spostati nell'ex sede di Aspem

Nuove destinazioni per gli attuali spazi di via Orrigoni e di via Cairoli

# Papà agitato ferisce vigilante

## OSPEDALE Porta il figlio in gravi condizioni, entra dalla porta sbagliata

È arrivato a notte fonda al Pronto soccorso pediatrico dell'ospedale Del Ponte, portando in braccio il figlio di appena otto mesi in gravi condizioni a causa di una crisi respiratoria dovuta forse a una reazione allergica. E quando la guardia giurata lo ha bloccato perché era entrato nell'edificio da piazza Biroldi, anziché dal nuovo accesso di via Del Ponte, ha reagito in maniera violenta: ha spintonato due volte l'addetto, che ha sbattuto contro un estintore rimediando la frattura di alcune costole. Sul posto è intervenuta la Volante della Questura e il padre - un 38enne italiano - è stato denunciato per lesioni. È stata una notte di grande tensione, quella vissuta tra giovedì e ieri, all'ospedale di Giubiano. Qui un papà è arrivato in stato di agitazione perché, in base alla prima ricostruzione ancora in attesa di conferma ufficiale, il figlioletto aveva grosse difficoltà respiratorie, come poi confermato dai medici. Forse proprio per il



suo stato di agitazione, è entrato nella palazzina dal vecchio ingresso affacciato su piazza Biroldi, anziché dal nuovo accesso del Pronto soccorso che si trova dall'altro lato del polo sanitario, trovando però la guardia giurata incaricata di verificare gli accessi per motivi di sicurezza. Non è chiaro come siano andate le cose, sta di fatto che tra i due è nato un acceso diverbio, con il

38enne che avrebbe spintonato il vigilante, che è andato a sbattere contro l'estintore e ha riportato la frattura di alcune costole. Nel frattempo il piccolo è stato preso in cura dai medici del Pronto soccorso e sottoposto a tutte le cure del caso. Sul posto sono accorsi gli agenti della Squadra Volante della Questura, a cui spetta ora il compito di ricostruire con precisione la dinamica della vicenda. Il vigilante sostiene di essere stato aggredito deliberatamente mentre il padre afferma di essersi difeso: in questo senso saranno decisive le testimonianze delle altre persone che in quel momento si trovavano all'ingresso dell'ospedale. Il 38enne intanto è stato denunciato a piede libero per il reato di lesioni: la guardia giurata ha infatti riportato una prognosi di 25 giorni, dunque superiore ai 20 giorni in base a cui scatta in automatico la denuncia.

M.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



UN PIANO PER MALPENSA

Tempi anticipati per la transizione ecologica: la società di gestione dello scalo è fiduciosa



Aeroporto a emissioni zero Sea e compagnie al lavoro

Obiettivo fissato al 2030. Brunini: servono ricerca e risorse

MALPE - Zero emissioni nette di anidride carbonica entro il 2030, è l'ambizioso obiettivo che Malpensa, Linate e altri 91 aeroporti europei si sono coraggiosamente posti.

La di Sea Armando Brunini ha dichiarato al riguardo: «Siamo fiduciosi che attraverso un adeguato supporto politico, il contributo della ricerca e degli investimenti saremo in grado di decarbonizzare completamente le nostre operazioni aeroportuali».

che opera pur sempre su un piano meramente infrastrutturale. Principali agenti inquinanti sono gli aerei: e infatti Aci Europe ha richiesto anche alle compagnie aeree e all'Easa (European aviation safety agency, l'organo di controllo del settore aeronautico dell'Unione europea) di agire in modo compatto.

Alessandro Zaffanella

ACCORDO FERROVIE NORD-SEA

Trasporti ferro-aria la strada per il Cargo

MALPENSA - (al.za.) Un'importante intesa è stata raggiunta tra Sea e Ferrovie Nord Milano per lo sviluppo dell'intermodalità ferro-aria e della mobilità sostenibile nell'ambito delle movimentazioni delle merci.

Nel dettaglio, si punta a studiare integrazioni tra le attività dei terminal dedicati al trasporto delle merci aeree e di quello intermodale ferro/strada, l'integrazione di soluzioni orientate alla sostenibilità economica, sociale e ambientale, la valorizzazione delle infrastrutture per il traffico cargo e l'ampliamento dei servizi per la clientela.



A operare la nuova rotta su Nairobi è Kenya Airways

Si vola di nuovo in Africa

Dal 30 giugno il collegamento con Nairobi

MALPENSA - (al.za.) L'aeroporto di Malpensa torna a respirare aria internazionale, con un contributo proveniente dall'Africa.

La rotta sarà garantita da Kenya Airways, che pertanto potrà sperimentare la sua prima volta in brughiera. Le connessioni opereranno due volte alla settimana, il mercoledì (con arrivo in Italia il giovedì) e la domenica (con arrivo in territorio varesino il lunedì).

tura di Pombia), risulterà sicuramente interessato. In vista dell'estate, i collegamenti tra Malpensa e l'Africa, oltre al Kenya, riguarderanno Capo Verde, Egitto, Marocco, Senegal e Tunisia.

una novità - le incognite legate alle restrizioni sanitarie.

In estate si potranno raggiungere anche Egitto, Marocco e Senegal

vere passare numerosi giorni in isolamento se munto di un certificato negativo, risultante da test Per Covid eseguito non oltre 96 ore dall'arrivo, e non presenti inoltre una sintomatologia critica.

Matteo Bertolli

L'orgoglio di Lonate Pozzolo: presidio legalità per 365 giorni

LONGATE POZZOLO - «Costruire un presidio e avamposto di legalità per 365 giorni l'anno». È l'obiettivo del sindaco Nadia Rossa in vista della prima giornata lonatese della legalità in programma domani in coincidenza con quella nazionale. E ieri il comune di Lonate Pozzolo, in forza di una delibera di giunta approvata mercoledì, si è costituito parte civile in un nuovo procedimento giudiziario.

ta, dell'ex assessore Francesca De Novara (Cultura), oltre che di Salvatore De Novara, Peppino Falvo e di Cialdo Casopetro». Dunque, un nuovo procedimento giudiziario scaturito da un diverse filoni dell'indagine Krimsis -relativo all'accusa di corruzione elettorale e scambio elettorale politico mafioso (articolo 416 ter Codice penale) in occasione delle elezioni comunali 2014 vinte dalla lista guidata da Danilo Rivolta». L'udienza preliminare è fissata il 18 giugno. Il Comune si è costituito parte civile e chiede il risarcimento dei danni. Insomma, Lonate sta cambiando radical-

mente volto e si sgancia da un passato nefasto. Domani sera, in occasione della prima giornata lonatese della legalità e dell'incontro con Dario Vassallo, fratello del sindaco di Polizia ucciso da mafia e mandanti ancora ignoti, verrà presentato il logo «Questa attività è Pizzo Free» che è il punto di partenza di un'azione dal forte contenuto simbolico contro il malaffare per una riscossa civile e morale della comunità. Vassallo presenterà da remoto in videoconferenza il libro, scritto con il giornalista Vincenzo Iurillo, «La verità negata: Chi ha ucciso Angelo Vassallo Il sindaco Pesca-

tore», che è stato assassinato il 5 settembre 2010. L'obiettivo è creare consapevolezza attiva capace di coinvolgere istituzioni comunali, tessuto associazionistico e commerciale, semplici cittadini e la scuola. A questo proposito il Comune ha aderito al Cpl (Centro di promozione della legalità) di Varese che fa capo a una rete di oltre cinquanta scuole, d'ogni ordine e grado, sul territorio provinciale per favorire la cultura di chi rispetta la legge.

Matteo Bertolli

NUOVA APERTURA

STUDIO DENTISTICO CERCA

Segretaria ed Assistente con esperienza

Inviare curriculum vitae ad: edostolera.varegia@libero.it



# Ecco cosa brucerà nell'impianto Accam

**CAP HOLDING** Il presidente Russo spiega le strategie

## IL PUNTO

### Caduti gli ultimi ostacoli sulla strada della newco

Non sembrano esserci più grossi ostacoli sulla strada che porterà alla costituzione della newco che erediterà da Accam la gestione dell'inceneritore di Borsano. Una tappa molto importante di questo percorso è stata la recentissima approvazione del bilancio 2019, propiziata dai voti a favore di Busto e Legnano (mentre Gallarate non ha partecipato al voto). Entro la fine di giugno i soci si riuniranno per discutere l'approvazione anche del consuntivo 2020: è indispensabile che tutti i bilanci vengano approvati affinché possa concretizzarsi con tutti i crismi la cessione del ramo d'azienda alla Newco formata da Agesp, Amga e Cap Holding.

Dopo mesi di buio, caratterizzati anche da giornate in cui la sopravvivenza di Accam è stata letteralmente appesa a un filo, si comincia a vedere la luce. E l'approvazione del bilancio 2019 (chiuso comunque in rosso) è un passaggio determinante nell'ottica della realizzazione del piano di salvataggio e ristrutturazione perseguito

(seppure con sfumature diverse) dai soci più pesanti. La roadmap, del resto, è stata tracciata lo scorso 23 aprile, quando Agesp S.p.a., Gruppo Amga e Gruppo Cap hanno formulato ad Accam una proposta di acquisto dell'impianto attualmente gestito dalla società guidata dal presidente Angelo Bellora (nella foto). Il preliminare per l'affitto di ramo d'azienda di Accam è già stato firmato: ora il documento dovrà essere



sottoposto alle assemblee delle tre società che andranno a comporre la Newco, dopodiché, "forte" dell'affitto del ramo d'azienda, Accam potrà presentare in Tribunale il proprio piano di ristrutturazione del debito, che una volta validato porterà alla definitiva cessione alla Newco e alla liquidazione di Accam. Agesp, Amga e Cap Holding stanno lavorando al loro primo Pef (Piano economico finanziario), che costituirà la base su cui avviare le attività e, successivamente, dare vita a un piano di sviluppo che conduca alla riprogettazione dell'impianto di Borsano, all'interno di un processo di economia circolare. Un progetto che però non convince i comitati e le associazioni che da sempre si battono per lo spegnimento dei forni Accam. Non più tardi dello scorso 8 maggio, le realtà ambientaliste e "No Accam" del territorio si sono ritrovate in piazza Santa Maria a Busto per protestare contro la nuova società che prenderà in gestione l'impianto borsanese. I manifestanti, in quell'occasione, hanno ribadito che l'inceneritore va spento al più presto perché "inquinante e obsoleto".

Francesco Inguscio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Fino a poco tempo fa acqua e rifiuti viaggiavano su binari paralleli. Nella visione dell'economia circolare invece abbiamo tutti capito che questi due mondi possono dialogare in modo più che virtuoso. Penso alla nostra biopiattaforma che stiamo realizzando a Sesto San Giovanni. La nostra idea? Far trattare a un termovalorizzatore i fanghi di scarto della depurazione producendo energia e calore e far fare ai nostri impianti di depurazione il trattamento della parte umida dei rifiuti trasformandolo in biogas e biometano».

#### Fabbriche verdi

Depuratori, dunque, come se fossero fabbriche verdi, piattaforme integrate per la produzione di bicarbonante, fertilizzanti ed energia pulita. Ad ascoltare il presidente e amministratore delegato Alessandro Russo (nella foto), proprio economia circolare e sostenibilità sono le stelle polari del Gruppo Cap, la holding a capitale interamente pub-

«Trattare i fanghi di scarto della depurazione per produrre energia e calore»

blico che si occupa del servizio idrico integrato della Città metropolitana di Milano (ma con accordi di gestione in essere in provincia di Varese, uno per tutti quello con Alfa). Una realtà che nell'anno del Covid ha messo a segno 344 milioni di ricavi e ha effettuato investimenti nell'ordine di 105 milioni di euro. Gruppo Cap è una delle tre società pubbliche, assieme alle due aziende di raccolta rifiuti Amga e Agesp, che darà vita alla newco candidata a rilanciare il termovalorizzatore di Busto sino ad oggi gestito da Accam. Guardando anche al futuro. Sarebbe errato però pensare a una biopiattaforma

bis rispetto a quella di Sesto San Giovanni. «Ci interessa l'impianto di Busto Arsizio per due motivi», ha provato a chiarire le priorità il presidente Russo nel corso della presentazione del bilancio del Gruppo Cap, che ha avviato il percorso che porterà a incorporare i servizi idrici di Metropolitana Milanese: «La nostra proposta, nel breve periodo, punta a utilizzare il termovalorizzatore di Accam per smaltire internamente non i fanghi, bensì il vaglio, cioè il materiale di scarto più grossolano, l'indifferenziato che rimane fuori dalle griglie dei nostri 40 impianti di depurazione. Questa scelta permetterebbe al nostro

#### Economia circolare

gruppo di smaltire "in house", ricavando un significativo vantaggio economico per tutti i soci pubblici di Cap. Di sicuro l'impianto è strategico per l'interrelazione tra Milano e Varese così come il contratto di rete con Alfa».

«In una fase più a lungo termine, invece, ci siamo

prefissati - ha aggiunto Russo - di presentare entro la primavera 2022 un piano di sviluppo che prevede di collocare nell'area dell'impianto di termovalorizzazione tutta una serie di funzioni legate all'economia circolare, a cominciare da soluzioni in chiave di recupero e valorizzazione dei rifiuti da trasformare in materie prime».

Un piano che Cap tutto vuole tranne che risulti essere calato dall'alto. Al contrario, la priorità è che il piano sia condiviso con amministrazioni locali, cittadini, comitati e associazioni.

Luca Testoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Newco

• 3 SOCIETÀ

La newco che gestirà il ciclo dei rifiuti sarà composta, oltre che da Cap Holding, da Amga e Agesp

## Ricavi

• 344 MILIONI

Nel 2020 la società Cap ha messo a segno 344 milioni di ricavi ed effettuato investimenti per altri 105

In programma una serie d'incontri per illustrare il progetto. Brumana incalza: «Tutto è in realtà già stato deciso»

## Legnano vuole ascoltare i cittadini

Il tema della newco per la gestione integrata del ciclo dei rifiuti tiene banco anche a Legnano, e non potrebbe essere altrimenti visto che per mettere in pratica il piano di ristrutturazione e salvataggio è prevista la cessione di ramo d'azienda alla nuova società costituita, oltre che da Agesp e Cap, anche da Amga. L'amministrazione guidata dal sindaco Lorenzo Radice alla fine non se l'è sentita di far saltare tutto, ma adesso chiede ai cittadini un parere. «Vogliamo muoverci in una logica di massima partecipazione e trasparenza» ha detto il primo cittadino: «Per questo, non appena ricevuti i documenti, portiamo l'argomento all'attenzione della città per la conoscenza del progetto, la possibilità di discuterlo, porre domande e fare osservazioni».

Già la prossima settimana comincerà così un percorso partecipativo che porterà al consiglio comunale di fine giugno, sede della discussione finale e della votazione della delibera sulla costituzione della nuova società. Si procederà in parallelo in sede istituzionale con tre commissioni consultative e due incontri aperti a consulte territoriali, associazioni e cittadini. Primo appuntamento martedì 25 con una seduta congiunta delle commis-



sioni Sostenibilità e Opere pubbliche, dove i tecnici di Cap Holding e Amga illustreranno il progetto; il 4 giugno la commissione Sostenibilità sarà invece interamente dedicata a domande e risposte e il 15 giugno si terranno discussione e votazione. Sempre martedì scatterà il termine di quindici giorni in cui i cittadini possono presentare osservazioni.

Durante queste due settimane ci saranno poi un incontro con le consulte territoriali e le associazioni, giovedì 27, e un incontro aperto ai cittadini (in remoto, ma con possibilità di interagire) il 3 giugno. «Siamo in un momento decisivo per il futuro della politica dei rifiuti sul territorio» ha detto Radice: «Per questo è doveroso coinvolgere la città, a tutti i livelli, per illustrare e spiegare, da un punto di vista tecnico e politico, le ragioni di una scelta destinata a influire in modo significativo per i prossimi anni sulle nostre vite». Franco Brumana (foto), del Movimento dei Cittadini, però incalza: «Le decisioni sono già state prese. Questa è solo propaganda».

Luca Nazari

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# False ore di servizio in carcere Scatta indagine su due agenti

**POLIZIA PENITENZIARIA** Accusati di alterare straordinari e turni festivi

Non c'è pace in carcere. Quando non sono i detenuti a creare scompiglio, sopperiscono gli altri. Chiusa nei giorni scorsi l'ennesima indagine che coinvolge la polizia penitenziaria e questa volta l'accusa è truffa aggravata. Due i poliziotti per i quali il pubblico ministero Rossella Incardona dovrà decidere se chiedere il rinvio a giudizio oppure l'archiviazione. Si tratta di un assistente e di un assistente capo e i fatti contestati vanno dal 2016 al 2019.

## Arrotondare lo stipendio

Le entrate di un agente di custodia non sono quelle di un amministratore delegato. L'ambiente in cui lavora è lo stesso di chi dietro le sbarre è costretto a stare. Insomma, poche le gratificazioni soprattutto economiche. Ma basta qualche semplice ritocco alle tabelle delle presenze per trovare gli stimoli che il sistema soffoca. I due indagati avrebbero quindi segnato una quantità di ore di servizio esorbitante rispetto a quelle effettive, aggiungendo pochi straordinari per volta. Cifre modeste, che all'inizio non superavano i 30 euro ma che nel tempo sono leggermente aumentate fino a quota 150 euro. Oltre a prolungare i turni, avrebbero segnato presenze festive, notturne, riposi saltati. Una quarantina di falsificazioni a testa che alla lunga darebbero nell'occhio anche alla più miope delle amministrazioni burocratiche e che infatti sono state denunciate.



Due poliziotti della penitenziaria indagati per truffa aggravata: segnavano ore straordinarie e turni festivi pur non essendo in servizio

Gli episodi contestati dalla procura vanno dal 2016 al 2019. Settimana prossima inizia il processo all'assistente capo

## Organici ridotti

In un primo momento nessuno si era stupito davanti ai loro cospicui monte ore. Anzi, sembrava essere una conseguenza inevitabile della carenza di personale della polizia, segnalata a più riprese da tutte le sigle sindacali del corpo di guardia e fonte di molti disagi all'interno di via per Cassano. Non c'era da stupirsi se

i due assistenti fossero obbligati a festeggiare Natale girando per le sezioni o nottate intere a scongiurare uno dei fenomeni che accade soprattutto quando tutti dormono, il suicidio. Per un triennio è filato tutto liscio, poi qualcuno si è accorto del giochetto e ha iniziato a fare le dovute comparazioni, svelando la truffa. I due poliziotti avranno comunque venti giorni di tempo per farsi interrogare dal pubblico ministero Incardona e per chiarire la loro posizione.

## Corruzione

Settimana prossima inizierà il processo all'assistente capo Dino Lo Presti (detenuto a Bollate e difeso dall'avvocato Francesca Cramis), Giuliano Ronga (messo ai domiciliari giovedì dal tribunale del riesame che ha accolto l'istanza dell'avvocato Davide Toscani), Genti Picari (assistito dal legale Antonio D'Amelio) e Giovanni Marchetta (in carcere ma in attesa di una nuova udienza davanti al riesame, avendo l'avvocato Vincenzo Cotroneo instillato il dubbio in cassazione sulla qualificazione del reato e quindi sull'inefficienza della misura cautelare). Le indagini condotte dal procuratore aggiunto Giuseppe D'Amico hanno portato a galla un meccanismo corrottivo per cui i carcerati facoltosi avrebbero pagato Lo Presti - in servizio nell'area trattamentale - per ottenere permessi e benefici ai quali non avrebbero avuto diritto.

Sarah Crespi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Compravendita di un'arma Pattengono i tre imputati

Da una grossa operazione antidroga - 15 chili di cocaina e una condanna a quattordici anni - a un traffico di armi stroncato a febbraio e giunto già a sentenza. Il giudice Luisa Bovitutti ha ratificato i patteggiamenti di Pasquale Fusca, Saverio Vitrani e Gentian Lohja, concordati tra gli avvocati Ermanno Talamone, Roberto Colombo e Corrado Viazio con il pubblico ministero Flavia Salvatore. Fusca ha chiuso con tre anni e quattro mesi, Vitrani con un anno e tre mesi l'albanese con due anni, undici mesi e undici giorni così da guadagnarsi la possibilità di scontare la pena ai domiciliari, dopo tre mesi rinchiuso a Como. Nikoll Sherrniku, che è difeso dall'avvocato Amanda Gugliotta, è invece in carcere in Albania per un omicidio commesso in autunno durante un soggiorno nei Balcani. Chiesta l'archiviazione per Enri Goro, contro il quale gli inquirenti non hanno trovato alcun elemento. Il fatto per cui i quattro sono finiti alla sbarra risale al 5 giugno, sera in cui Fusca venne sorpreso dalla polizia di Busto a Castano Primo mentre confabulava con Vitrani. Fusca nel bagagliaio della sua auto aveva una Beretta P4 Storm clandestina con 50 proiettili 9x21. Vitrani aveva invece 2.500 euro. Gli investigatori, che stavano monitorando gli albanesi, fecero capolino dal buio e arrestarono subito Fusca. In quello stesso istante, con le perquisizioni in corso, sopraggiunse una Range Rover nera, guidata da Lohja con Nikoll seduto accanto. Lohja - che era in ritardo - continuava a telefonare a Fusca, evidentemente impossibilitato a rispondere, e quando giunse nella stradina in cui si erano dai appuntamento iniziò ad abbagliare per segnalare il suo arrivo. Fallitanti per avvicinarsi ai calabresi e quando vide gli agenti scappò pensando di essere invisibile e impunito. Al punto da continuare a usare lo stesso numero e lo stesso cellulare fino al giorno del blitz.

S.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## SU PREALPINA.IT

● **RACCOLTA FIRME** - Comitato di quartiere "Insieme per il Villaggio" sulle barricate a Fagnano Olona contro la variante Faré e la costruzione della torre: domani e domenica ci sarà la raccolta firme. La mobilitazione popolare è a ridosso della convocazione del Consiglio comunale del 25 maggio quando alle 19 i consiglieri comunali saranno chiamati a esprimersi sulla variante al pgt che consentirà l'ampliamento dell'azienda Faré: l'industria di fama internazionale ha presentato un progetto per realizzare la nuova torre alta 25 metri funzionale alla produzione di nuovi materiali innovativi, un tessuto anti-Covid. Il comitato guidato da Nicola Guarino si trova domani in piazza Alfredo Di Dio Dale 9 alle 18, domenica 23 maggio dalle 9 alle 13 nel parcheggio del cimitero di via Piave. Sul tema si è spaccata la maggioranza: Forza Italia è contraria, parte della Lega Nord pure. Mentre il sindaco Elena Catelli ha sempre sostenuto il progetto che porterebbe nuove opportunità di lavoro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Ha chiesto il pizzo fino al giorno dell'arresto

**VERSO IL GIUDIZIO** Estorsione e violenza privata: si aggravata la posizione della 41enne

Nonostante fosse consapevole della denuncia che gli edicolanti avevano sporto contro di lei, Luana Conforti ha continuato a chiedere il pizzo. I titolari dell'attività di via Toce non l'avevano ancora rivelata alla polizia, con l'arresto del 14 maggio volevano forse metterci una pietra sopra. Ma quando hanno letto le dichiarazioni rese dalla pregiudicata quarantenne al gip Luisa Bovitutti hanno deciso di non concederle sconti. Ieri il pubblico ministero Nadia Calcaterra ha firmato l'avviso di conclusione delle indagini sull'estorsione e la violenza privata di cui risponde Luana e nel vero delle imputazioni c'è pure

quella formulata dopo l'arresto. Fino a due giorni prima avrebbe continuato a presentarsi in negozio almeno tre volte alla settimana minacciando sfacciatamente gli esercenti: «Caccia i soldi che ti chiedo, altrimenti pagheranno i tuo familiari», e ancora «vedi di andare dalla polizia a togliere la denuncia così non vedremo più». E poi «qui dentro ho il ferro, vedi tu cosa devi fare». A ogni irruzione sarebbe riuscita a farsi consegnare 50 euro per un totale di 700 euro. Dunque la sua posizione si è aggravata e le dichiarazioni rese in interrogatorio perdono di credibilità. Per il momento comunque il suo difensore di fiducia Domenico

Margariti non intendeva chiedere la scarcerazione, nella convinzione che un periodo di detenzione possa solo giovare, almeno sul versante della disintossicazione. La nota malvivente di origini calabresi pareva si fosse messa in carreggiata dopo l'ultima carcerazione. Non faceva più uso di stupefacenti, aveva trovato un lavoro in canile, viveva a casa del fratello. Ad agosto però è ricaduta nella spirale di degrado da cui era faticosamente uscito: sbattuta fuori di casa, ha ricominciato a dormire in stazione e sulle panchine. E a sopravvivere con espedienti.

S.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luana Conforti